Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	90 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	[illegible]	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 13-79, 36-47 e 10-424).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 26-76) e sue Succursali.

Tutti i prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Domenica 21 Maggio 1922 — ROMA — Domenica 21 Maggio 1922 — Num. 121

Una più stretta collaborazione italo-britannica dopo la Conferenza di Genova

I plausi all'Italia

GENOVA, 20.

Il Congresso degli Stati di Europa si è chiuso con un coro di inni, di espressioni di riconoscenza all'Italia. I vincoli di amicizia fra tutte le 34 Potenze convenute a Genova e il nostro paese si sono rinsaldati con nuovi e più forti legami, fatti di una gradita consuetudine quotidiana — durata quasi due mesi — e di una stretta cordialità che difficilmente potrà dileguare. Ma se questa è la scia di simpatie che la Conferenza lascia dietro di sè dobbiamo anche riepilogare — al di fuori dei limiti e dell'azione del Congresso — quelle manifestazioni che hanno assunto un carattere specialissimo nei riguardi dell'Italia, perchè assumono un valore nuovo nella nostra politica internazionale.

La più importante di queste manifestazioni è l'annuncio, scaturito ieri dal banchetto italo-britannico all'*Hôtel Miramare*, di una più intima collaborazione tra l'Italia e l'Inghilterra. Lloyd George ha voluto mettere in particolare evidenza la necessità che le due grandi democrazie camminino d'ora innanzi compatte e unite, l'una per l'altra, verso la meta comune. In mezzo alle commosse rievocazioni storiche, ideali e sentimentali, per cui il Primo Ministro, con vero slancio poetico ha voluto toccare fino all'entusiasmo il cuore degli italiani, vi sono state due affermazioni pratiche, che sono parse veri e propri impegni, non solo a quanti ascoltavano quell'eloquente discorso extra-Conferenza, ma credo anche ai nostri uomini politici.

Le materie prime

La prima è che la *Gran Bretagna è pronta a fornire all'Italia tutte le agevolazioni possibili per soddisfare ai bisogni*. In cambio di una stretta e fedele amicizia italiana, il capo del Governo anglo-sassone promette di prendere in più seria considerazione la scarsità di materie prime di cui soffrono oggi l'industria, il commercio, il lavoro e la produttività dell'Italia; ha anche accennato alla volontà di interessarsi del formidabile incremento demografico del nostro paese, per cui i frutti del suolo patrio non bastano a nutrire tutti i suoi figli.

Noi non sappiamo come potrà tradursi in pratica questa seconda, per quanto vaga promessa di aiuto: perchè l'Inghilterra con i suoi due milioni di disoccupati non potrà certo durante un lungo periodo di tempo assorbire mano d'opera italiana. E le assicurazioni di Lloyd George in questo senso — per quanto affettuose e sincere — dovranno forse rimanere per molti anni espressioni platoniche di un desiderio personale.

Resta però l'altro dominio delle agevolazioni britanniche: quello delle materie prime. In questo campo le promesse del Primo Ministro inglese non possono e non debbono rimanere espressioni cordiali di eloquenza conviviale: ma dovranno tradursi in realtà pratica e tangibile.

Una alleanza italo-britannica?

La seconda affermazione è che *l'amicizia sempre più intima ed operosa tra le due Nazioni sarà per dare eccellenti frutti nel campo politico ed in quello economico.* Si attendono dunque risultati positivi anche nel campo politico. E' evidente come le correnti di idee le quali animano ambedue le democrazie non possono mirare ad altro che ad esercitare una funzione conciliatrice nelle divergenze europee ancora aperte e a trasformare questa nuova alleanza italo-britannica in uno strumento diretto unicamente a ristabilire la pace nel continente.

Lloyd George ha chiamato con abile mossa di eloquenza, a codesta opera di amichevole collaborazione per risolvere i nostri più grossi problemi, anche gli Stati Uniti. E ha profittato della presenza della stampa americana al banchetto per rinnovare all'opinione pubblica di Washington e di New York l'invito a concorrere con noi alla pacificazione europea.

Ma l'America continua ora a tenersi in prudente posizione di riserbo e di attesa. Posizione di favore e di simpatia, certamente; ma i rappresentanti della democrazia americana riuniti a Genova fanno intendere che gli Stati Uniti non potranno ancora rispondere con una pronta e fattiva adesione alle nuove esortazioni rivolte ieri ai popoli d'oltre Atlantico, anche a nome dell'Italia, dal Primo Ministro inglese.

La posizione della Francia

C'è chi dice che questa nuova e più intima collaborazione italo-britannica possa dispiacere alla Francia. Noi non lo crediamo. E non lo crediamo, sulla fede stessa delle parole di Barthou, il quale — ricevendo la stampa italiana subito dopo il convito all'*Hôtel Miramare* — ebbe a dire: « Se l'Inghilterra e la Francia fossero divise, l'Europa sarebbe di nuovo sconvolta. Debbo avvertire la stampa italiana che hanno esistito differenze notevoli tra la Gran Bretagna e la Francia: ebbene, oggi posso assicurare che le relazioni tra Francia e Inghilterra sono ancora più strette e intime. Sono oggi migliori di quelle che erano al principio della Conferenza.

Il capo della Delegazione francese ha dunque tenuto a fare intendere che, se fuori della compagine dell'Intesa qualcuno pensasse che gli avvenimenti di ieri abbiano a turbare la solidarietà tra gli Alleati, costui si ingannerebbe. Occorre notare che la Francia viene a mettere in valore la propria identità di vedute, di fronte alla ripresa dei rapporti russi, con gli Stati Uniti di America. Le dichiarazioni di Barthou hanno mostrato come la Francia abbia ogni interesse a valorizzare quella funzione armonizzatrice nell'Intesa che l'Italia può adempiere magnificamente tra i suoi Alleati e commilitoni di guerra.

Fuori dell'Alleanza c'è un altro Stato che attende dall'Italia una funzione non meno importante: ed è la Germania. Infatti ieri il Cancelliere Wirth ci ha dichiarato che la Conferenza di Genova ha mostrato due mondi uno contro l'altro, diversi e contrastanti: l'uno quello della concezione economico-sociale dell'Oriente, l'altro dello individualismo dell'Occidente. Ebbene, la Germania spera che l'Italia sarà il ponte di congiunzione fra questi due mondi ancora lontani. Perciò l'Italia dovrebbe all'Aja assumere il compito di mettere in rapporto tra essi popoli, così lontani per concezioni storiche ed economiche, a beneficio dell'umanità.

La Delegazione italiana, intanto, non parte ancora da Genova. Essa lascierà la Riviera ligure solo lunedì. Vi sono due ordini di lavori che essa deve ancora definire: l'accordo con la Jugoslavia per l'applicazione del Trattato di Rapallo e la trasformazione dell'accordo temporaneo commerciale con la Russia in un trattato di commercio definitivo.

E' noto, come l'on. Schanzer, abbia voluto assicurare in ogni modo dinanzi alla Conferenza la libertà dell'Italia di procedere per conto proprio nel perfezionare la sua intesa commerciale con la repubblica dei Soviety. E le Potenze finirono col riconoscere al nostro paese tale diritto. Ora, non bisogna dimenticare che l'accordo commerciale provvisorio firmato a Roma nel decembre scorso fra Worowski ed il marchese Della Torretta scade il 26 giugno p. v. Occorre, dunque che prima di quella data venga, o rinnovato o — meglio — tradotto in un organismo più completo e duraturo. Quale migliore occasione di questa in cui i delegati russi sono ancora qui a Genova per condurre a compimento il contratto della collaborazione economica italo-russa?

Maffio Maffii

"Abbiamo fatto tacere i cani da guerra", dice Lloyd George al "Daily Express"

LONDRA, 20.

Lloyd George si è lasciato intervistare dall'inviato speciale del *Daily Express* a Genova.

« Il fatto notevole di Genova — ha detto il Primo Ministro — è che l'Italia marcia compatta insieme con l'Inghilterra verso la meta comune. A Genova si è fatto un progresso sostanziale verso la sistemazione europea. Che la Conferenza continui i suoi lavori sotto un'altra forma, dopo i diversi pericoli attraverso i quali è passata, è un fatto saliente e incoraggiante. E' stato un compito veramente difficile. Appunto alla luce delle difficoltà tremende che si sono dovute affrontare, che sono sorte e risorte ogni tanto, deve essere giudicato il risultato ottenuto. La pace è stata stabilita nell'Europa orientale, non una pace fittizia, momentanea, ma un patto solenne, con un impegno ferreo di non aggressione. Impegno reciproco nel pieno significato della parola, che durerà non solo fino alle deliberazioni dell'Aja ma per qualche mese dopo.

« Coloro che sanno quanto vicino fosse il vecchio mondo al cataclisma, coloro che conoscono un po' quello che vi è insidioso nell'Europa orientale, sanno che cosa vuol dire aver sventato l'esplosione: ed io spero di averla resa impossibile. Noi abbiamo fatto tacere il ringhio dei cani da guerra, e spero che in questo vi sia da rallegrarsi. Mi pare che vi sia qualche cosa che dovrebbe dar da pensare ai naufragatori della Conferenza, ora disoccupati perchè la Conferenza continua in un'altra forma, in un'altra atmosfera infinitamente più ricca di speranze e più costruttiva.

« E' pericoloso fare profezie, ma la Conferenza dell'Aja dovrebbe metterci in grado di erigere un monumento duraturo alla pace. La Gran Bretagna non deve, non può, non vuole fermarsi in quella opera intrapresa con successo a Genova. E andremo innanzi. »

Le relazioni franco-britanniche

Delle relazioni franco-britanniche il Primo Ministro non ha voluto parlare. Ma ne ha parlato Chamberlain ad una colazione data alla Camera dei Comuni in onore del Comitato per il tunnel sotto la Manica, colazione alla quale era invitato l'ex-ambasciatore francese Cambon, e l'ambasciatore attuale conte di Saint Aulaire. Chamberlain ha rilevato che per forza, data la divergenza di interessi, deve esservi divergenza di opinioni tra la Gran Bretagna e la Francia, ma ha soggiunto: «Cerchiamo di esercitare la nostra influenza nei nostri parlamenti e nella nostra vita privata allo scopo di eliminare i malintesi e quando abbiamo delle divergenze parliamone con spirito amichevole decisi a trovare una soluzione amichevole. »

La speranza di Wirth sull'Italia per l'opera di pacificazione all'Aja

GENOVA, 20.

Alle 17 di ieri, nel giardino dell' «Eden Park Hotel » la Delegazione germanica ha offerto un the in onore della stampa italiana. Il Cancelliere sig. Wirth ha pronunciato il seguente discorso:

« Un anno fa a Berlino si festeggiò un grande figlio d'Italia. Due illustri professori tedeschi illustrarono l'opera di Dante poeta, filosofo, patriota, genio universale.

Da quel giorno è trascorso un anno, ed il pensiero universale dantesco ha avuto la sua consacrazione a Genova. Non anticiperò i giudizi sulla Conferenza, i giornali di tutto il mondo commentano l'avvenimento. Va segnalato che mentre ancora vive il ricordo dei milioni di uomini che sono morti sui campi della gloria, uomini di tutti i paesi si sono raccolti in Genova, intorno al tavolo della pace. La Conferenza di Genova non costituisce opera completa. Essa merita una integrazione ed il compito che si deve assolvere è ancora grande; non scoraggiamoci. La divergenza sulla questione della proprietà è enorme: contrastano la concezione orientale e quella occidentale, senza perderci nei dettagli occorre considerare la questione nelle sue linee generali.

L'Italia, che a Genova gettò un ponte tra le due tesi divergenti, all'Aja continuerà per mezzo dei suoi esperti e l'opera iniziata con il concorso della stampa italiana.

I tedeschi all'Aja per quanto assenti seguiteranno come a Genova l'azione mediatrice qui compiuta. I tedeschi sono indicati ad assolvere questo compito anche perchè nel nostro paese, dopo la catastrofe del 1918, avemmo un conflitto gravissimo fra due punti di vista: l'operaio ed il borghese. A Weimar conciliammo le due tendenze. Sono sicuro che all'Aja avverrà la conciliazione fra la Russia e le altre Potenze. Sarà necessario però molta buona volontà e l'Italia potrà svolgere opera molto efficace a raggiungimento del fine.

Tra Italia e Germania non esistono divergenze di vedute, corrono i rapporti più corretti. Qui noi avvicinammo uomini del popolo e rappresentanti delle classi colte: in questi contatti ci convincemmo della esistenza di un terreno comune di collaborazione nell'avvenire. Faremo del nostro meglio per sviluppare sempre più i rapporti economici tra Italia e Germania ed anche per riprendere quei rapporti politici necessari per svolgere un'azione comune. Ci occorre però il valido aiuto della stampa.

Del come questa funziona in Italia, io che sono stato giornalista, credo poter dare un giudizio: l'organizzazione tecnica della stampa italiana è ottima, una prova ci è stata offerta dalla Casa della Stampa istituita in Genova con soddisfazione generale.

Dal punto di vista intellettuale la stampa italiana si è affermata dimostrando di comprendere rapidamente l'importanza della Conferenza specialmente nei momenti critici che abbiamo attraversato. Credo prossimi giorni gravi per tutti, ma si supereranno se lo spirito di Genova resterà immutato; se si vorranno tagliare con la spada i nodi economici, la rovina sarà certa. Le questioni economiche si risolvono non con la forza, ma con le intese, con gli accordi, colla buona volontà.

Questa buona volontà noi la dimostreremo, ma non chiedeteci l'impossibile. Se verrete in Germania vedrete che la situazione economica del popolo tedesco è così grave che non si può risolvere con una semplice parola. A Genova non si è parlato di molte cose importanti delle quali si è preferito fare qualche accenno a quattro occhi. Esse non sono seppellite però, e potranno essere risolte colla buona volontà da parte di tutti. Rammentate: la pace è per gli uomini di buona volontà ».

Al trattenimento hanno partecipato il signor Rathenau, il signor Maltzan, Oscar Muller, Von Prittwitz ed il segretario generale della delegazione tedesca Immelen e molti giornalisti italiani e tedeschi.

L'America non andrà all'Aja

PARIGI, 20.

Il ministro Hughes ha mandato una nuova comunicazione all'ambasciatore Child a Genova per togliere ogni dubbio sulla possibilità che gli Stati Uniti entrino in negoziati con la Russia prima che i Soviety abbiano aderito alle condizioni americane ripetutamente espresse. Il testo della comunicazione ancora non si conosce ma si conferma che non vi è nessuna possibilità di una partecipazione dell'America all'Aja o altrove fino a tanto che i Soviety mantengono l'atteggiamento attuale.

Il Presidente Harding ed il segretario di Stato Kild hanno parlato ieri in una riunione della Camera di Commercio degli Stati Uniti. Hughes ha preso la parola dicendo che il ministro degli esteri cerca di cooperare con tutte le forze negli affari mondiali allo scopo di mantenere il « candore e la fede » nei difficili tempi attuali, di iniziare una cooperazione stabile e di contribuire al benessere degli altri popoli.

Il presidente Harding ha detto che il Governo americano, non desidera tenersi in disparte; ma vuole essere sempre in regola in casa propria, prima di poter andare all'estero a parlare dei grandi problemi. Egli ha espresso l'opinione che difficilmente vi sarebbe mai stata una guerra mondiale, se l'America avesse avuto al suo comando una marina mercantile proporzionata alla importanza dello Stato.

Gli effetti della Conferenza

"Porterà i suoi frutti", dice Jaspar

GENOVA, 20.

Il signor Jaspar, Ministro degli Affari Esteri del Belgio, prima di lasciare Genova ha fatto la seguente dichiarazione alla « Agenzia Stefani »:

Se la Conferenza di Genova non realizza tutte le speranze che alcuni vi avevano messo, termina tuttavia in pace e la sua opera di riavvicinamento dei popoli resterà nella storia.

Stando così le cose è giusto riconoscere che gli sforzi incessanti del Governo italiano, tendenti ad appianare i conflitti, vi hanno molto contribuito.

Io tengo particolarmente a rendere omaggio alla autorità con la quale l'on. Facta ha tenuto la Presidenza come anche al lavoro tenace del Ministro Schanzer ed all'alto spirito di conciliazione del quale non ha cessato di dare prova nella ricerca di una formula che permettesse di risolvere la grave e difficile questione delle proprietà private in Russia nel modo che io auguravo. Mercè la sua opera siamo alla vigilia di intenderci in questo senso, mentre la risposta russa ha sospeso le nostre conversazioni. Ma io sono certo che questo lavoro non sarà stato inutile e porterà i suoi frutti.

Io tengo pure a dire ancora una volta quanto la Delegazione belga ha ammirato l'organizzazione perfetta di un'opera tanto complessa come questa e quanto essa sia stata sensibile alle molte cortesie di cui fu oggetto, all'ospitalità sontuosa di cui ha goduto e nella quale ha trovato la munificenza tradizionale di cui l'Italia suole circondare i suoi amici.

"Ha avvicinato elementi lontani", dice Skirmunt.

Il Ministro degli Esteri della Polonia signor Skirmunt, Capo della Delegazione polacca alla Conferenza di Genova, volendo esprimere la sua sincera gratitudine al Governo Italiano, al popolo Italiano e alla città di Genova, ha convocato, prima di partire, i rappresentanti della stampa italiana nella sede della Delegazione polacca.

Il Ministro Skirmunt sottolineò la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute, riaffermò la sua antica provata simpatia per l'Italia, dimostrata durante la sua lunga residenza a Roma in qualità di primo Ambasciatore della Polonia risorta. Il Ministro Skirmunt ha dichiarato che si può considerare come ottimo il risultato della Conferenza che, se non ha fatto grandi cose, è riuscita però da un lato ad avvicinare fra di loro elementi lontani mentre d'altra parte è riuscita a chiarire e a far vedere le difficoltà e gli ostacoli che si parano dinanzi al massimo degli scopi di una Conferenza internazionale ossia dinanzi alla possibilità di un accordo fra l'occidente europeo e la Russia. Il Ministro polacco ritiene che all'Aja il lavoro, posto in una atmosfera più calma, sarà più facile e ci sarà la probabilità di fare un nuovo passo avanti.

Quanto alla Polonia il Ministro ha detto che essa riteneva suo compito mantenere l'accordo fra le Potenze occidentali ed evitare la rottura della Conferenza di Genova. Questo scopo è stato raggiunto. Il patto di non aggressione, pur essendo nei riguardi della Polonia non essenzialmente necessario, poichè essa ha concluso con la Russia già da tempo un più esteso trattato di pace a Riga, ha però ugualmente una grande importanza perchè assicura maggiormente la possibilità della pace nell'anno in corso e felicemente chiude la Conferenza di Genova come una invocazione alla pace così necessaria per tutto il mondo.

La Piccola Intesa per la pace

La Delegazione di Romenia alla Conferenza comunica all' « Agenzia Stefani »:

« I Governi Czeco Slovacchia, di Polonia, dello Stato S. H. S. e di Romenia confermando sulle basi dell'accordo di Bucarest e di Belgrado la completa solidarietà nella loro politica sono stati felici di constatare nell'occasione dei lavori della Conferenza di Genova, gli effetti della loro azione comune al servizi della grande causa della pace in Europa ».

Una dichiarazione di Barthou alla stampa

GENOVA, 20.

Alle 16.45 d'ieri il capo della Delegazione francese ha ricevuto all'hotel « Savoia » i giornalisti italiani convenuti a Genova per la Conferenza, offrendo loro un rinfresco e conversando con loro cordialmente. Il sig. Barthou ha pronunciato una breve allocuzione ai giornalisti dicendo di essere molto contento di trovarsi in mezzo a colleghi perchè egli si vanta di essere il più antico giornalista poichè si onora di appartenere al giornalismo da ben 40 anni. Al giornalismo tornerà appena egli lascerà il governo.

Intorno alla Conferenza egli dice di aver poco da dire e che il suo pensiero lo ha espresso nel discorso di questa mattina alla seduta plenaria.

« Io sono lieto — continua il sig. Barthou — di collaborare in questa Conferenza della quale i risultati sono eccellenti e ciò dimostrerà anche meglio l'avvenire. Le speranze sull'esito del Convegno sono state superate. Abbiamo ottenuto molto più di quanto ci attendevamo.

« La storia registrerà questa Conferenza come una di quelle più importanti che ci siano mai state.

« E' la prima volta che un così gran numero di Stati si trova riunito con uno spirito di solidarietà e con un desiderio di avviarsi verso la restaurazione dell'Europa; e il fatto di questa riunione è ancora più importante perchè si verifica dopo la immane guerra che sconvolse tutta l'Europa. I nemici di ieri s'incontrano sul medesimo piede di uguaglianza. Trentaquattro Stati si trovavano presenti il 19 maggio alla chiusura di esso; ma lo stato d'animo di essi è molto diverso oggi da quello che non fosse il giorno dell'inaugurazione. Allora dubitavamo dei risultati, allora temevamo se fosse possibile o no che la Conferenza continuasse. Oggi invece siamo lieti di poter constatare ciò che è stato conseguito ».

Il sig. Barthou fa un caldo elogio del Governo italiano che tanto zelo, tanta abnegazione e tanta abilità ha dimostrato per condurre a buon fine la Conferenza. L'accoglienza ricevuta in Italia è stata semplicemente meravigliosa. E' inteso che Italia e Francia non solo vivano in pace ma che hanno anche il più grande interesse a sviluppare la loro amicizia.

Venendo a parlare dei rapporti fra la Francia e l'Inghilterra il sig. Barthou dice che se le due Nazioni fossero separate la pace dell'Europa sarebbe in pericolo. E' vero vi furono durante la Conferenza talune divergenze ma esse ora, è felice di dichiararlo, sono state completamente appianate.

Dopo la Conferenza le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra — dice con forza Barthou — sono divenute più solide e più intime di quello che siano mai state. E' lieto poi che la Conferenza abbia porto la occasione non solo di rafforzare i vincoli di amicizia franco-italiani e anglo-francesi ma sia servita anche a render più cordiali i rapporti tra altre nazioni per esempio tra l'Italia e la Piccola Intesa.

Loda il discorso di ieri del signor Rathenau che definisce nobile e utile. Alla Germania, continua il sig. Barthou, non chiediamo che il rispetto ai trattati che essa ha liberamente firmati. La Germania ha subito nel 1918 ciò che subì la Francia nel 1870; inoltre la Germania non ebbe dalla guerra le distruzioni e le rovine che la Francia ha sopportate.

Circa la Russia la Francia non intende mescolarsi nella sua organizzazione interna ma alla Russia domanda che mantenga gli obblighi che ha preso con la Francia. Lloyd George nel suo discorso di questa mattina ha molto bene precisato questo problema.

Il sig. Barthou spera che all'Aja i Russi verranno animati da spirito di lealtà e di collaborazione e che si potrà raggiungere a risultati conclusivi.

« La Conferenza di Genova, egli conclude, è stata utile, ha prodotto risultati che sono destinati a dare grandi vantaggi ed a non sparire. In 40 giorni non si poteva fare nè di più nè di meglio, esclama il sig. Barthou; io sono lieto che l'Italia, la nostra amica, abbia avuto una così gran parte nel favorire detto successo.

« Io faccio appello alla stampa, il grande propulsore della pubblica opinione, onde voglia lavorare ad illuminare il popolo e a dire che tra i due Paesi, Francia e Italia, nulla vi è che possa creare delle divisioni. Io bevo all'amicizia dei due popoli e alla stampa italiana ».

Grandi applausi salutano le parole del sig. Barthou.

Viene servito dello « champagne », e si scambiano brindisi calorosi.

Lloyd George è partito da Genova

GENOVA, 20.

Il Primo Ministro inglese Lloyd George alle ore 16.15, accompagnato dalla sua signora e dalla figlia ha lasciato l' « Hotel Miramare » e da un' automobile è stato subito condotto alla Stazione Principe onde partire alla volta d'Inghilterra. Quivi si trovava una grande folla costituita specialmente da autorità fra cui notati i Ministri Facta signore e signorina; Peano; il barone Romano Avezzana e signora; il sindaco di Genova dottor Ricci; il prefetto Gr. Uff. Poggi, il Comandante del Corpo di armata di Firenze generale Gonzaga; il senatore Ronco presidente del Consorzio autonomo del porto, il comm. Depretis Capo del cerimoniale.

Dalla folla partono applausi e battimani intensi. Si grida a più riprese: Viva Lloyd George! Viva l'Inghilterra!

Il Ministro inglese con la signora e signorina attraversa la saletta di ricevimento si recano subito al treno che attende già. Sono scambiati saluti cordiali fra i presenti e strette di mano affettuose e calorose sono state scambiate specialmente fra Lloyd George, il presidente on. Facta e il ministro on. Schanzer.

Le signore inglesi con le italiane si salutano molto affabilmente e affettuosamente. Sale prima sul convoglio il primo ministro inglese seguito dalla signora e dalla figlia, nonchè da sir Grigg e da due segretari. In questo momento dalla folla partono ancora nuovi applausi prolungati e si ripetono grida di evviva sia all'indirizzo del « premier » inglese, sia all'indirizzo della nazione che egli rappresenta. Lloyd George sorridendo ringrazia e fa cenni di saluto. La signora Varvaro offre alla signora Lloyd George e alla signorina due magnifici mazzi di garofani bianchi e di rose rosse.

L'omaggio floreale è assai gradito. Poco prima che il convoglio si metta in moto, Lloyd George chiama a sè il nostro Ministro degli esteri on. Schanzer e brevemente gli parla. Parlando coi nostri Ministri on. Facta e Schanzer, Lloyd George avrebbe avuto pochi minuti prima di salire sul convoglio espressioni di viva ammirazione per il nostro paese.

«Come è doloroso abbandonare questo bel cielo e questo bel sole! » E avrebbe soggiunto che si allontanava dall'Italia entusiasta di essa esprimendo però il vivo desiderio di poter presto farvi ritorno.

Parole di simpatia e di ammirazione il Primo Ministro britannico ha avuto pure per il nostro popolo.

Alle 16.30 precise dopo una nuova stretta di mano agli on. Facta e Schanzer Lloyd George si ritira e il treno in perfetto orario si muove. Si rinnovano ancora da parte della folla gli applausi e gli evviva calorosi ed insistenti e dal treno rispondono a questa cordiale e spontanea manifestazione Lloyd George, la signora e la signorina e sir Grigg sorridendo ed agitando fazzoletti.

Partito il convoglio i Ministri italiani si dirigono all'uscita della stazione dove il Presidente del Consiglio on. Facta è fatto segno ad una calda spontanea manifestazione di simpatia da parte della folla.

SCASSO.

La Delegazione svizzera a Milano

MILANO, 20. — Ieri sera è qui giunta proveniente da Genova, la delegazione svizzera alla Conferenza di Genova.

L'on Motta è intervenuto a un banchetto offerto in suo onore al «Palace Hotel» dalla colonia svizzera e si è poi recato a presiedere alla sede della Società svizzera la inaugurazione della bandiera della Società stessa.

Rispondendo al saluto rivoltogli dal Presidente, l'on. Motta ha pronunciato un discorso nel quale ha accennato alla Conferenza di Genova, dichiarandosi soddisfatto dei risultati in essa raggiunti per l'avvenire europeo e esprimendo parole di alta lode per l'organizzazione e l'ospitalità dell'Italia.

L'interpretazione francese del diritto d'invadere la Ruhr

PARIGI, 20.

Il Quai d'Orsay fa confutare questa mattina da scrittori politici del *Journal* e dell'*Eco de Paris* l'affermazione di Chamberlain fatta qualche giorno fa alla Camera dei comuni secondo cui la Francia è tenuta ad agire d'accordo con gli alleati in caso di inadempienza da parte della Germania alla fine di questo mese, poichè la Francia ha preso tale accordo dopo l'incidente di Francoforte.

Questa interpretazione non è affatto condivisa dal governo francese. Al momento dell'incidente di Francoforte la Germania aveva violato il trattato di Versailles inviando truppe nella zona neutra del Reno. Il trattato non prevede formalmente che cosa debba avvenire in un simile caso e la Francia ha considerato che la violazione flagrante desse a qualunque firmatario il diritto di prendere delle sanzioni: ed è quello che ha fatto. L'Inghilterra si allarmò e la Francia dette assicurazioni che il fatto non si sarebbe rinnovato. Ma questo impegno, si dichiara ora, non riguarda che i casi generali del trattato e non potrebbe essere applicato al caso in cui il Trattato avesse a dare a ciascuna parte il diritto di agire per proprio conto.

L'ordinamento dell'esercito

Decidersi

Ci sono ancora oggi alle armi circa 300 mila uomini; un buon terzo in più, all'ingrosso, di quanti se ne possono tenere per ragioni di spesa come forza media bilanciata. Con tutto ciò questi 300 mila uomini sono talmente sparpagliati nella rete dell'ordinamento attuale che si trova a stento la maniera di mandare a casa la classe del 1901 e bisognerà licenziarla a pezzi e bocconi perchè altrimenti molti reparti, servizi, distaccamenti si ridurrebbero a zero.

Non c'è bisogno d'esser incanutiti sui testi d'organica per capire che se nemmeno 300 mila uomini bastano a mettere a punto l'ordinamento attuale, come si vede adesso col fatto della classe da mandare in congedo, vuol dire che la sua intelaiatura è troppo ampia; tanto ampia da richiedere su per giù, ad andar bene, il doppio della forza bilanciata che si è stabilito di tenere sotto le armi, salvo qualche aumento transitorio per speciali esigenze.

C'è chi ha consumato nella eloquenza a dimostrare che non è colpa dell'ordinamento se i soldati vi si sparpagliano dentro fino a perdersi, ma dei troppi distaccamenti, della troppa gente disseminata per gli uffici, delle troppe guardie e dei molti servizi per scopi non militari. Però i conti fatti su cifre controllate non arrivano a mettere insieme più d'una quarantina di mila uomini a saldare codesti impieghi. Troppo pochi per salvare la differenza tra le esigenze dell'ordinamento, com'è adesso, e la forza bilanciata tenuta nei limiti imposti dalla finanza. Per andar bene con questo ordinamento bisognerebbe tenere sotto le armi 400 mila uomini o giù di lì e spendere per la sola forza bilanciata una somma quasi doppia di quella fissata. Se non si può, o non conviene, affrontare un tale aggravio, è inutile perdersi in chiacchiere, la conclusione è una sola: bisogna ridurre l'ordinamento alle giuste proporzioni.

S'era detto qui fin da quando furono stabiliti i dati della ferma e della forza bilanciata — che sono dati fondamentali anche per la struttura dell'esercito — come convenisse andare diritti al nuovo assestamento basato su quella riduzione delle unità permanenti che consente il miglior impiego degli uomini disponibili, in ogni caso. Il ministro Gasparotto aveva avuto cura di formulare delle proposte concrete in questo senso, sulle quali si sarebbe dovuto decidere, per accettarle o per scartarle, qualora s'avesse trovato qualcosa di meglio, ma sempre al fine d'arrivare alla indispensabile conclusione. Invece, tutto è rimasto indeciso fino a venire alla crisi d'ordinamento, rappresentata oggi nel modo più evidente dalle difficoltà del congedo d'una classe.

Adesso non è più il caso di continuare a baloccarsi con le discussioni accademiche che girano di continuo, come l'asino intorno al pozzo, sulla stessa pista; occorre uscire dalle incertezze e porre chiaro un termine preciso alla definizione del problema: cosa che il Parlamento avrebbe dovuto fare da tempo, se badasse a dare il giusto ordine di precedenza alle questioni di maggior interesse nazionale, fin da quando gli era stata annunziata da parecchi mesi, la presentazione imminente d'un disegno completo dell'ordinamento definitivo dell'esercito. Il materiale per questa definizione è già pronto e non si capisce perchè il Consiglio dell'esercito non sia stato ancora invitato ad esprimere quel suo giudizio tecnico che è la base naturale delle decisioni del Parlamento in questa materia.

Anche il mutamento del ministro della guerra avvenuto nel mentre si trattava di toccare la fase risolutiva conta poco per giustificare il ritardo, dal momento che c'è nel Ministero un organo tecnico lo Stato Maggiore, al quale appunto spetta il compito di apprestare gli elementi necessari per le volute decisioni. E non si vede che il perdere ancora del tempo senza stabilire nulla possa dare altro risultato se non quello di aumentare la crisi già arrivata al suo pieno nel momento in cui ci troviamo.

Si dice che lo Stato Maggiore, attaccato all'ordinamento provvisorio per le ragioni di conservazione che crede più conveniente, ostacola ogni decisione in contrario al mantenimento del così detto « grande esercito », ma lo Stato Maggiore non è, difatto, nello stesso ordinamento in vigore, se non un organo del Ministero della guerra, la cui funzione è quella di attuare le soluzioni deliberate e non di contrastarle. D'altro canto, di contro alle proposte formulate dall'on. Gasparotto per la riduzione dell'esercito permanente non c'è, agli atti, nessun altro studio risolutivo; ci sono le critiche dei giornali che possono riflettere benissimo le opinioni e le tendenze di qualche corrente dello Stato Maggiore, ma non rappresentano alcun sistema d'idee coordinate a sostenere una diversa soluzione.

Tocca dunque al Ministro della Guerra tagliar corto con ogni altro indugio, perchè la responsabilità d'un qualsiasi ancora ingiustificato prolungamento della crisi attuale non può essere che sua, fin tanto che egli non fa tutto quanto è di spettanza dei suoi poteri per uscirne decisamente.

Con la ferma e la forza bilanciata già prestabilite non c'è da ricavare alcun succo dalle discussioni sui sistemi d'ordinamento da preferire, perchè — torniamo a dirlo — fissati quei termini c'è solo da scegliere, bisogna dedurne la soluzione che vi è implicita. Chi ha davanti un numero di mattoni bastevole per costruire una casa modesta perde il suo tempo se si mette a progettare un gran palazzo, quando la disponibilità

dei mattoni non cambia. E poi non bisogna credere che la riduzione del nostro organismo militare al tipo del « piccolo esercito » permanente possa compromettere lo sviluppo della sua mole, quando ciò si rendesse necessario ed in condizioni di possibilità diverse dalle attuali, perchè ogni volta sia dato di accrescere la forza bilanciata — se non la ferma — questo accrescimento potrà sempre corrispondere ad un relativo aumento di unità in efficienza, riempiendo i quadri esistenti e sempre pronti a ricevere gli effettivi che siano disponibili.

Questo per dire che anche adottando il tipo di ordinamento del così detto « piccolo esecito » non si chiude la strada a nessuna possibilità che sia consigliata dalle circostanze e messa in accordo coi mezzi di cui il Paese dispone.

L'indispensabile è, intanto, che si prendano delle decisioni nette sulla ferma e sulla forza bilanciata. Su questo punto non ci sono finora che le deliberazioni di Governo sulle quali il Parlamento non è stato chiamato a pronunziarsi. Ed il punto è importantissimo perchè basta, ad esempio, un aumento di tre mesi nella ferma, corrispondente a quello d'un quarto nella forza bilanciata, per venire ad una soluzione profondamente variata da quella del tipo studiato dal l'on. Gasparotto, sulla base della ferma d'un anno.

Coi quindici mesi di ferma, la chiamata potrebbe essere fatta in una sola volta, anzichè in due, e muterebbero ancora tutte le altre modalità, imposte dalla ferma più breve, a cominciare dall'impiego degli uomini nei servizi.

Quindi il gran discutere che s'è fatto sulle soluzioni del tipo Gasparotto mancavano di fondamento quando non si teneva conto, o si trascurava a bella posta di considerare i dati di base sui quali quelle soluzioni s'incardinavano. Si batteva la sella per non battere il cavallo, per non dire chiaro e netto che con 175 mila uomini di forza bilanciata non si può avere l'esercito quale si crede necessario e che invece di questa ci fra ne occorre un'altra più grossa, la quale però bisognava precisare. Ma precisata che si fosse, il problema cambiava e allora non si sarebbe più trattato di criticare le soluzioni studiate, perchè anche queste avrebbero mutato le proprie particolarità col mutare del dato fondamentale.

Ora, per cavarsi fuori dalle peste della situazione attuale che minaccia di portarci ad avere sotto le armi 400 mila uomini con l'esercito in disordine, il ministro della guerra non deve porre tempo in mezzo: spetta a lui provocare dal Governo e dal Parlamento quelle decisioni che sono indispensabili per fissare l'ordinamento definitivo dell'esercito, in corrispondenza ai bisogni della difesa ed ai mezzi che il Paese ha disponibili per assicurarne la saldezza.

Di chiacchiere inutili se ne sono fatte anche troppe e l'accademia delle opinioni, portata fuori dai termini precisi del problema, non serve a cavare un ragno dal buco. Si metta la questione come va messa, senza diversivi dalle tendenze poco chiare e irresponsabili, e allora vedremo che l'accademia cesserà subito, lasciando il luogo, se mai, alle discussioni serie, quelle sole dalle quali si può venire ad una conclusione.

Italo Chittaro

Un triste episodio di lotta faziosa a Sesto Imolese

BOLOGNA, 20. — Giunsero nel pomeriggio di ieri a Bologna le prime notizie incerte sul tragico episodio della lotta tra comunisti e fascisti in provincia, e precisamente a Sesto Imolese.

Del grave fatto svoltosi in una località deserta di campagna a cinque chilometri da Sesto Imolese non si avevano notizie precise, neppure nei paesi limitrofi, onde soltanto a Sesto Imolese si sono potute avere notizie meno tendenziose sull'accaduto.

Due operai imolesi fascisti, iscritti al Sindacato autonomo, erano stati proditoriamente aggrediti da otto operai comunisti, e feriti a colpi di falce per cui certo Cellini Giuseppe di anni 22 era stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Imola, ed un altro fascista, certo Scontraccini Domenico, ferito più leggermente aveva potuto allontanarsi in bicicletta dal luogo dell'aggressione.

Una prima rapida inchiesta sul posto è bastata a rivelare le causali di questo nuovo triste episodio di lotta faziosa.

In tutta la zona del medicese — dove l'organizzazione fascista ed i Sindacati autonomi vanno continuamente sviluppandosi per l'adesione compatta dei lavoratori che già appartenevano alle organizzazioni socialiste — è assai vivo il rancore degli elementi sovversivi e specialmente dei comunisti; i quali, quando possono, non mancano di fare delle rappresaglie. Fra tale tensione di rapporti, nonostante la più oculata e vigile attenzione delle autorità gli incidenti fra i lavoratori dei sindacati ed i lavoratori delle Leghe rosse si ripetono con una impressionante frequenza.

Ieri mattina su due diversi campi in località Molinetto si trovavano a falciare erba per conto di un barrocciaio otto operai comunisti, divisi rispettivamente in due squadre, alla distanza di una cinquantina di metri l'una dall'altra. In un altro campo limitrofo erano pure intenti allo stesso lavoro due operai fascisti iscritti al Sindacato di Imola. Fino alle 12 il lavoro proseguì senza alcun incidente. A mezzogiorno tutti gli operai avevano sospeso il lavoro per la colazione. E quell'ora di riposo per il corpo e per lo spirito, quando cioè gli animi più esacerbati dovrebbero trovare calma e serenità, segnò invece l'ora della tragedia. Non si comprende come il selvaggio proposito possa essersi maturato e come dopo le spossanti fatiche fino allora sostenute le braccia di quei lavoratori abbiano trovato nuova forza per levarsi minacciose proprio contro altri lavoratori. Certo è che improvvisamente gli otto operai comunisti incoraggiati forse dall'isolamento in cui si trovavano gli avversari, si lanciarono armati di rivoltella e alcuni di falce contro i due lavoratori fascisti che già si erano seduti per mangiare. Per ben quattro volte il Cellini fu colpito con la taglientissima falce alla testa e alle mani finchè cadde privo di sensi sul terreno insanguinato. L'altro fascista colpito egli pure e ferito in diverse parti del corpo, potè sottrarsi alla ferocia degli aggressori fuggendo attraverso i campi e dileguandosi lungo i sentieri. E così fu il primo a recare la notizia all'autorità di P. S. di Imola.

Avanti il suo trasporto all'ospedale d'Imola, come abbiamo detto, il Cellini venne interrogato dai carabinieri di Medicina ai quali potè a stento dare i particolari della aggressione indicando qualcuno degli assalitori. Fra costoro egli disse di aver riconosciuto anche una donna. Giunto all'ospedale di Imola i sanitari lo giudicarono in fin di vita.

Avuta la notizia del tragico episodio si recavano immediatamente sul posto per le opportune indagini vari funzionari con agenti, e furono eseguite diverse perquisizioni nei domicili.

Gli arrestati sono: Fuzzi Luigi, Grandi Enrico, Negrin Paolo, Martelli Giuseppe, Bortolotti Francesco, tutti braccianti di Sesto Imolese. E' ricercata la donna Cocchi Luigia ed altri due comunisti.

Alla Camera

La seduta antim. di oggi

La seduta si apre alle 10. Presiede il Presidente on. DE NICOLA, segretario l'on. GARIBOTTI, presenti circa trenta deputati.

L'Italia all'Esposizione del Brasile

Si discute il disegno di legge per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione commemorativa dell'indipendenza del Brasile che avrà luogo a Rio Janeiro dal settembre al novembre 1922.

L'on. VASSALLO lamenta il ritardo con cui questo disegno di legge viene innanzi alla Camera.

Occorre quindi che, in occasione di questa esposizione, l'Italia dia al Brasile la sensazione del suo progresso e del diritto ad ogni rispetto per i nostri emigranti non soltanto per la riconoscenza che il Brasile deve alla nostra mano d'opera, ma anche per alte ragioni di solidarietà umana.

L'on. MALATESTA afferma essere completamente errato il giudizio ottimistico espresso nella relazione al disegno di legge circa le condizioni della nostra emigrazione al Brasile. Nonostante le convenzioni stipulate col Governo del Brasile i nostri emigranti sono lasciati in completa balìa dei *fazenderos* nella stipulazione dei contratti di lavoro, nei quali sono ad essi fatte durissime condizioni. Anzi l'intervento del Governo del Brasile si è avuto soltanto per impugnare quelle poche clausole che miravano alla tutela degli emigranti. Riconosce che il nostro Governo non appena venuto a conoscenza di questi fatti ha sospeso l'arruolamento degli emigranti per il Brasile, ma lamenta che esso, prima di permettere l'emigrazione, non si sia reso conto delle reali condizioni di quel paese nonostante i ripetuti avvertimenti pervenutigli da organizzazioni di lavoro. Ha creduto suo dovere porre in rilievo queste circostanze, perchè risulti che l'Italia conosce le reali condizioni del Brasile, e giustamente si preoccupa della tutela dei nostri lavoratori. (Approvazioni).

L'on. MILIANI, relatore, osserva che le condizioni di molte *fazende* del Brasile sono migliorate. Comunque, del problema dell'emigrazione si discuterà in sede di bilancio.

L'on. BOSCO-LUCARELLI, sottosegretario all'industria e commercio, dice che il problema dell'emigrazione esula dal presente disegno di legge. Se ne potrà discutere allorchè sarà esaminato il decreto con cui fu approvato nell'ottobre 1921 il trattato di lavoro tra l'Italia e il Brasile. Oggi si tratta esclusivamente della partecipazione dell'Italia all'esposizione di Rio Janeiro. I fondi destinati all'esposizione saranno gestiti colla maggiore parsimonia, senza venir meno al decoro doveroso del nostro Paese; e accetta il voto espresso dalla Commissione che le eventuali economie siano destinate all'istituzione a Rio Janeiro di una scuola italiana, che valga ad affermare la nostra civiltà e la nostra cultura all'estero. (Approvazioni).

La legge è approvata.

Il Porto di Ostia

Senza discussione e con le modifiche proposte dalla Commissione Finanza e Tesoro, si approva la conversione in legge del decreto per l'istituzione di un Ente autonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento, e proposta di emendamento alle modifiche apportate col decreto 22 gennaio 1920.

All'art. 2 è stato proposto dalla Commissione Finanza e Tesoro il seguente emendamento:

Nel 5.o comma, dopo la parola « anticipazioni », togliere la parola: « nonchè »; ed aggiungere in fine le parole: « nonchè i provvedimenti per tutte le eventuali inadempienze ».

Aggiungere i seguenti comma:

« In ogni caso la restituzione di tutte le somme di cui l'Ente risultasse debitore, alla fine dei lavori, dovrà essere effettuata entro due anni dall'apertura all'esercizio del porto di Ostia Nuova, mediante operazioni finanziarie, con istituti privati, che l'Ente resta sin da ora autorizzato a contrarre.

« Il tasso degli interessi dovuto al Tesoro sulla predetta somma sarà ragguagliato a quello ufficiale dello sconto degli istituti di emissione e sarà versato all'Ente entro il 31 dicembre di ciascun anno ».

RICCIO lo accetta.

E' approvato l'art. 2 con gli emendamenti proposti dalla Commissione.

La Commissione Finanza e Tesoro ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« L'Ente dovrà imporre contributi di miglioria sulle proprietà fondiarie e sulle aziende industriali le quali conseguano un aumento di valore o di reddito in conseguenza della esecuzione delle opere cui esso attende. Il contributo di miglioria non potrà superare il 50 per cento dell'aumento di valore o di reddito ».

RICCIO lo accetta.

E' approvato.

Per Corato e Bergeggi

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge di urgenza per il disastro di Corato.

L'on. COTUGNO lamenta che non si sia provveduto a tempo opportuno ad impedire il disastro. L'ing. Perroni e il prof. Bordiga avevano consigliato la costruzione di un canale circolare emergente. Se a tempo si fosse provveduto, forse si sarebbe evitata la catastrofe.

Ringrazia il Ministro per la sollecitudine con la quale ha provveduto a presentare il progetto inteso a lenire la sventura di quel popolo. (Approvazioni).

Gli on. Baratono, Rossi Francesco, Canepa e Cappa Paolo hanno presentato degli ordini del giorno per Bergeggi.

L'on CANEPA fa raccomandazioni per la sorte di Bergeggi distrutto dall'esplosione della polveriera.

L'on. CAPPA Paolo descrive le condizioni tristissime di Bergeggi. Lamenta che il Governo non abbia provveduto adeguatamente.

Gli on. BARATONO e ROSSI Francesco mantengono l'ordine del giorno presentato sullo stesso argomento, ma rinunziano a svolgerlo.

L'on. VELLA ringrazia a nome di Corato la Camera per l'interessamento. Raccomanda poi che si provveda ai disoccupati di Corato che sono molti.

Il Ministro RICCIO si dice lieto di constatare che la cifra di 14 milioni fissata è quella che egli chiese come indispensabile. Sarà istituito un Comitato per raccogliere il ricavato delle sottoscrizioni che si fanno in ogni parte di Italia con slancio di fraterna solidarietà. Degli studi dell'ing. Perroni e del prof. Bordiga sarà tenuto debito conto; e il Governo farà quanto è possibile per soccorrere i disoccupati di Corato con relative disposizioni a quel Prefetto.

Prega gli on. Baratono, Rossi, Canepa e Cappa di non insistere nelle loro richieste per Bergeggi.

Senza aver prima sentito il collega del Tesoro non può dare alcuna seria assicurazione. Fa notare che le richieste non si riferiscono alla legge che si discute.

L'on. Riccio ricorda i provvedimenti del precedente Ministero per Bergeggi e rileva che la responsabilità dell'Autorità militare è stata esclusa.

Mentre osserva che gli on. Baratono, Rossi, Canepa e Cappa hanno sempre modo di portare alla Camera, nelle forme regolamentari, la questione di Bergeggi, assicura che il Governo farà quanto è possibile per quel paese provato così duramente dalla sventura.

L'on. ROSSI prendendo atto delle dichiarazioni del Ministro ritira l'ordine del giorno.

L'on. CAPPA, che ha pure presentato un ordine del giorno, lo ritira e fa vive raccomandazioni. Si approva quindi la legge.

Per i servizi postali di Livorno

Si approva poi una leggina per la costruzione di un edificio per i servizi postali e telegrafici di Livorno. L'assegnazione è di quattro milioni.

Autorizzazioni a procedere

E si passa ad una serie di richieste di autorizzazioni a procedere. Quattro riguardano l'on. Morgari per diffamazione a mezzo della stampa.

L'on. ROSSI Francesco, socialista, propone che siano respinte.

L'on. MAZZOLANI fa osservare che se si accogliesse la proposta di rigetto verrebbe a crearsi una condizione di privilegio a favore dei gerenti responsabili che sieno deputati, e nei casi in cui è colpito l'onore di qualcuno non deve inibirsi la possibilità di fare il processo.

L'on. MODIGLIANI parla a favore della proposta Rossi. Alle osservazioni dell'on. Mazzolani risponde poi che sarebbe ormai tempo di abolire il gerente-responsabile, chiamando in causa soltanto l'autore della pubblicazione diffamatoria.

Dopo brevi osservazioni degli on. ROSSI, MAZZOLANI e del relatore on. LOO, messa ai voti, la proposta dell'on. Rossi è respinta.

Si approva la proposta della Commissione che concede l'autorizzazione a procedere.

Si concede l'autorizzazione a procedere contro l'on. Maestro per lesioni personali volontarie, e si nega quella contro l'on. Baglioni per il reato di istigazione a delinquere.

Si concedono altre autorizzazioni a procedere contro gli on. Torre Edoardo e Abisso per diffamazione a mezzo della stampa; e si nega l'autorizzazione contro l'on. Cornelli per lo stesso reato.

Per l'assenza del relatore si rinvia la discussione sulla richiesta d'autorizzazione a procedere contro l'on. Cocuzza.

Si approvano quindi varie leggine, e la seduta è tolta alle 12,45.

La seduta pomeridiana

Seduta pomeridiana.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

Alle 15 precise il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti pochissimi deputati.

Si incomincia con le

INTERROGAZIONI

L'on. PESTALOZZA interroga sulle ragioni per le quali al progressivo aumento del disservizio telefonico debba corrispondere un maggior aumento delle tariffe.

Risponde il Sottosegretario alle Poste, dicendo che le deficienze del servizio telefonico sono essenzialmente tecniche e sventuratamente permarranno fino a che la Camera non si deciderà ad affrontare l'arduo problema e a consentire i mezzi adeguati per risolverlo. Sino ad allora ogni querimonia sarà vana.

Voci all'Estrema sinistra (ironicamente): Il Governo si associa.

PESTALOZZA naturalmente non è soddisfatto e rileva che gli inconvenienti si verificano anche nelle linee nuove, nonostante che siano stati elevati stipendi e tariffe. Accenna poi al disastro dell'ospedale di S. Spirito. Il sottosegretario lo interrompe dicendo che a S. Spirito i telefoni funzionarono perfettamente.

L'interrogante continua invitando il Governo a provvedere perchè anche gli impianti attuali siano suscettibili di miglioramento.

Segue una interrogazione dell'on. LOLLINI sulle cause della agitazione degli allievi ingegneri, sulla conseguente chiusura di alcuni Politecnici e sui propositi del Governo circa l'accademizzazione del titolo e la tutela delle funzioni di ingegnere ed architetto.

Risponde il Ministro on. ANILE dicendo che il suo predecessore aveva già preparato un progetto, ma una rappresentanza degli allievi ingegneri fece osservare che il progetto era troppo ristretto. Ora si sta lavorando per un nuovo progetto che si spera di portare presto all'esame della Camera.

LOLLINI prende atto augurandosi che le buone intenzioni del Ministro si traducano presto in fatto compiuto.

La elezione del Pontefice e... l'on. Lazzari

L'on. Lazzari ha presentato due interrogazioni, una al Ministro dell'Interno, l'altra al Ministro della P. I., la prima per conoscere in motivo dello straordinario spiegamento di forze militari in Piazza San Pietro in occasione del Conclave, la seconda per conoscere le ragioni che hanno consigliato il Ministro a sospendere le elezioni nelle scuole primarie o secondarie in occasione della morte di Benedetto XV.

La fine della seduta di ieri

Ieri, alla Camera, dopo la commemorazione dell'on. Adinolfi e la convalida degli on. D'Alessio, Carabona, Catalano, De Caro e Amatucci, si svolsero le interrogazioni.

Ecco il seguito della discussione.

Proposte di legge

Sullo scioglimento dei Consigli Comunali e Provinciali.

L'on. LUCCI, sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali a modificazione dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale, rileva che in solo otto mesi furono disciolti ben 269 Consigli comunali e provinciali, cifra impressionante che dimostra la deficienza della legge attuale. L'oratore espone la procedura degli scioglimenti e ne mette in rilievo i difetti.

Si presentano due soluzioni: quella di lordinare il « previo parere del Consiglio di Stato » e l'altra di rendere invece obbligatorio, sempre, il parere del Consiglio di Stato, rendendo però nello stesso tempo sospensivo il ricorso al Consiglio stesso e abbreviando i termini per la presentazione del ricorso. L'on. LUCCI propende per questa seconda soluzione. Comunque, riafferma la necessità urgente di regolare e completare le deficienze della legge attuale.

Messa ai voti la presa in considerazione della proposta dell'on. LUCCI, la Camera approva.

* * *

Segue una proposta di legge dell'onor. LOMBARDI Nicola per la costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Sellia Marina e di Uria.

Messa ai voti la presa in considerazione, la Camera approva.

A questo punto si riprende a discutere

Il Bilancio dei Lavori Pubblici

Il segretario on. AGOSTINONE inizia la non divertente lettura dei capitoli del bilancio. L'aula e le tribune del pubblico si sfollano notevolmente.

La lettura dei capitoli procede rapida, senza sollevare osservazioni od obiezioni. Quando l'on. Agostinone è stanco, cede il suo posto all'on. PASCALE.

Le Ferrovie Secondarie Private

A un certo punto l'on. PESTALOZZA richiama l'attenzione del Ministro dei Lavori Pubblici sulle condizioni delle ferrovie secondarie esercite dalla industria privata. E l'on. RICCIO lo prega di non insistere poichè è già allo studio un disegno di legge che provvederà al riguardo.

Per l'Acquedotto Pugliese

Sullo stanziamento relativo ai lavori per l'Acquedotto Pugliese fa alcune raccomandazioni l'on. LUCIANI al quale l'on. RICCIO dà affidamento che gli 11 milioni stanziati saranno interamente spesi. Ma l'on. LUCIANI non è contento e mantiene un suo emendamento che, del resto, è accettato dal Governo. L'emendamento, per il quale lo stanziamento è portato ad oltre 18 milioni, è approvato.

Il Bilancio è approvato

Dopo qualche raccomandazione dell'on. TOFANI, altre osservazioni non vengono fatte. Si giunge così, rapidamente, alla fine della lettura. Tutti i capitoli sono stati approvati. Il voluminoso bilancio che ha assorbito tante sedute, è approvato.

Il Ministro, on. Riccio, soddisfatto, raccoglie in fretta le sue carte, lascia il banco del Governo, sale al seggio presidenziale per salutare l'on. De Nicola che si congratula con lui; quindi esce.

La Camera procede intanto ad una

Votazione segreta

Si votano a scrutinio segreto i provvedimenti sui Buoni del Tesoro. I deputati si affollano alle urne, quindi si allontanano o si soffermano a conversare nell'emiciclo.

La breve parentesi si chiude alle 17.30 quando — mentre la votazione segreta continua — si passa a discutere

Il Bilancio delle Finanze

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Primo oratore è

L'on. Tangorra

L'on. TANGORRA prendendo le mosse da un esame della pressione tributaria in Italia, comparata con quella degli altri Stati, svolge un ordine del giorno, che riassume il pensiero del suo Gruppo in ordine alla politica finanziaria. In questo ordine del giorno si raccomanda un indirizzo di politica finanziaria che si proponga sopratutto: una revisione e coordinazione della legislazione fiscale, con l'intento di pervenire ad una semplificazione del nostro sistema tributario; lo studio accurato dei problemi relativi all'accertamento della materia imponibile, con lo scopo di combattere efficacemente le evasioni fiscali e assicurare un migliore riparto dell'onere tributario; una razionale riforma della amministrazione finanziaria, che unifichi l'intera gestione della pubblica entrata ed impedisca che l'esistenza di forme tributarie speciali tolga alla detta Amministrazione il controllo diretto di tutte le entrate del bilancio.

Secondo l'on. Tangorra, in quest'ora, in Italia, il problema massimo della finanza, anzichè concernere la creazione di nuove fonti d'entrate, va specialmente prospettato quale un problema di coordinazione e di riparto delle imposte esistenti, cioè come un problema di amministrazione finanziaria. Quando esso sarà risolto sotto questo aspetto, cioè quand sarà assicurata la giustizia distributiva tributaria, esso si troverà risolto anche nel suo primo aspetto, cioè quale problema di riassetto e di equilibrio del bilancio. (Applausi).

Il rinvio della discussione

Dopo il discorso dell'on. Tangorra, il Sottosegretario alle Finanze on. LA LOGGIA prega la Camera di rinviare la discussione sul bilancio delle finanze in attesa che ritorni da Genova il Ministro on. Bertone.

La Camera approva.

* * *

Il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione a scrutinio segreto. I provvedimenti dei buoni del Tesoro risultano approvati.

* * *

Si procede quindi alla formazione degli ordini del giorno per le sedute di domani. Quella antimeridiana avrà luogo alle 10 e la pomeridiana, al solito alle ore 15.

La seduta è tolta alle 18.20.

GLI SPORTS

Il Concorso ginnastico Nazionale Femminile a Roma

Sono giunte ieri tutte le squadre del Concorso Femminile e cioè: La Juventus di Firenze, l'Amsicora di Cagliari, Pro Chiavari, l'Andrea Doria e la Colombo di Genova, la Reyer di Venezia, l'Insubria, la Mediolanum, i Ricreatori Garibaldi e Sciesa di Milano, la Virtus di Macerata, la Folgore di Ancona, le quali unite a quelle giunte precedentemente formano il ragguardevole lotto di 29 squadre con 600 concorrenti.

La manifestazione ginnica di Piazza di Siena riuscirà quindi una magnifica dimostrazione di quanto la donna può fare nella pratica degli esercizi sportivi senza perciò perdere nulla delle sue caratteristiche della più squisita femminilità.

E' la prima volta che la cittadinanza di Roma abbia agio di poter ammirare una manifestazione di tale importanza; l'attesa quindi è pienamente giustificata, e lo spettacolo che le giovani ginnaste sapranno offrire non deluderà, ne siamo sicuri, coloro che accorreranno a portare il loro plauso a queste giovani figlie d'Italia.

L'intervento della Regina Madre

All'ultima ora si apprende che S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia dovrà partire per Trieste per la visita della Famiglia Reale alle Terre Redente. La Principessa dunque non potrà assistere alla festa finale ed alla premiazione di domenica 21. Ma S. M. la Regina Madre, aderendo all'invito delle patronesse presiedute dalla contessa Spalletti ha fatto già sapere, con squisita cortesia, che Ella assisterà alla festa e consegnerà personalmente i premi alle ginnaste ed alle squadre vincitrici.

Il proclama alle ginnaste

La contessa Gabriella Spalletti-Rasponi presidente del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane ha indirizzato alle concorrenti il seguente proclama.

Allieve e ginnaste!

A nome del Comitato di Signore, che volle unirsi al Consiglio Nazionale delle Donne Italiane per patrocinare il I Concorso di Ginnastica femminile, dò a Voi il benvenuto, giovinette forti e gentili, che da ogni parte d'Italia recate a Roma eterna la promessa di una generazione vigorosa, arra di prospero e sicuro domani.

Salutiamo in Voi la giovanile baldanza che sapientemente guidata dalla palestra, è salda base alle virtù morali e civili che in Voi emuleranno un giorno le antiche donne di Roma, onore e vanto della famiglia e della Patria.

La fede nostra Vi sia di sostegno per la più completa realizzazione di quell'avvenire che da Voi si attende, mentre ravviva in noi le più alte speranze la vostra presenza nell'alma Roma, depositaria del Sacro passato e assertrice di fulgido avvenire.

Gabriella Spalletti-Rasponi.

I premi

Ai premi già stabiliti ed annunciati si sono aggiunti i seguenti: Consiglio Sezionale Lombardo, comm. Sironi di Monza cav. uff. di Milano, David Pessina di Milano, comm. Leale di Genova, comm. Bagnara di Genova, cav. Pessano di Savona, comm. Zaccaria Oberti presidente della Federazione Ginnastica, Consiglio Sezionale Ginnastico di Roma. La Lupa di bronzo offerta dal Comune di Roma e la Coppa d'argento della Pubblica Istruzione sono state già decretate come premio trasmissibile alle migliori squadre. Il premio di S. M. la Regina, quello del Comitato delle donne italiane, di S. E. Facta, del Ministero degli Esteri, del Prefetto, di S. E. Grassioli, del Ministero Poste e Telegrafi, della Federazione Ginnastica Nazionale quelli del Giornale la «Donna» saranno assegnati definitivamente alle migliori squadre ed alle migliori campioni.

Il programma delle gare

Nel pomeriggio di oggi alle ore 14 avrà luogo la Gara di Rappresentanza nella quale ogni Società deve presentare le 8 migliori atlete ai seguenti esercizi: arrampicare alla fune, salto in lungo, corsa veloce e getto della palla di ferro. La somma dei punti darà la classifica alla Società rappresentata. Vi concorrono le Società: Reyer di Venezia, Pavese di Pavia, Folgore di Ancona, Scuola Normale di Pontremoli e Colombo di Genova.

Domani mattina alle ore 7 e fino alle ore 11 si svolgeranno le due Gare Nazionali allieve ed adulte, comprendenti 5 Gare (Marcie, salti, equilibrio, elementari e lancio della palla spinta). Così avranno termine tutte le gare.

Alle ore 13 tutte le Società si aduneranno in Piazza Venezia ed alle 15.30, dopo aver reso omaggio, con una corona e con ramoscelli di alloro (uno per ciascuna ginnasta) al Milite Ignoto sfileranno in corteo per la Città col seguente itinerario: Piazza Venezia, Corso Umberto I, Via del Tritone, Via Vittorio Veneto, Villa Umberto.

Alle ore 16, alla presenza delle Auguste Persone delle Autorità e dei Rappresentanti delle Istituzioni educative avrà luogo la grande sfilata, il saggio collettivo delle ginnaste, quello delle Scuole Comunali femminili, classi superiori, di Roma e la premiazione. Saranno svolti in detto saggio tutti gli esercizi collettivi del Concorso.

Il Gara Nazionale commemorativa "Leonida Bissolati"

Il segretario della « Società Romana di Nuoto » ci invia, con preghiera di pubblicare:

« L'appello per raccogliere medaglie d'oro per dotare la seconda gara nazionale commemorativa istituita dalla Società Romana di Nuoto per eternare la memoria di Leonida Bissolati, ha dato frutti non minori di quelli ottenuti nella prima gara, svoltasi lo scorso anno. Enti di Stato, militari e civili, Istituzioni e personalità hanno voluto esprimere il loro culto reverente per il grande Estinto, ed il loro interessamento al migliore successo di questa manifestazione commemorativa istituita dalla Società.

Alla richiesta di concorrere con la donazione di medaglie d'oro (di conio speciale con l'effigie dell'Estinto) per dotarne la gara, allo scopo di far convenire in Roma concorrenti da ogni regione d'Italia — hanno risposto favorevolmente generosi donatori in gran numero.

La Società crede, pertanto, doveroso pubblicarne i nomi: Comune di Cremona; Società Anonima Poligrafica Italiana; signorina Bersani; Ministero della P. I.; signora Bissolati; gr. uff. avvocato Carlo Scotti; giornale « L'Azione »; Associazione della Stampa; dott. Gustavo Silenzi; Banca Commerciale; sig. Augusto Loganà; direzione del Partito socialista riformista; sig. Frank; signor Alfredo Sorgiani; gr. uff. Pierlorenzo Parisi; generale Pugliese, comandante la Divisione militare di Roma.

Medaglie d'argento, di grande formato, sono state poi donate dal generalissimo Diaz, dal Ministero della guerra, dalla Deputazione provinciale di Roma. Cinquanta medaglie d'argento assegna alla gara la Società Romana di nuoto, perchè tutti i concorrenti, dal primo all'ultimo arrivato, possano fregiarsi della medaglia commemorativa.

Tutti i donatori poi hanno voluto unire alle offerte espressioni di grande venerazione e compianto verso l'Estinto. Ed è da aggiungersi che delle personalità che non hanno potuto contribuire con l'offerta, hanno tuttavia risposto con lettera alla richiesta loro rivolta dalla Società. Fra queste personalità sono S. E. l'on. Dello Sbarba, ministro del lavoro e S. E. l'on. La Loggia, sottosegretario alle finanze.

* * *

La Società Romana di nuoto avverte, infine, le Società sportive d'Italia che nella prima settimana di giugno sarà pubblicato e diramato il programma generale e dettaglio della gara, che avrà il suo svolgimento la mattina del 31 luglio prossimo.

Per il circuito automobilistico nel Parco di Monza

Il Ministero dell'Istruzione crede necessario chiarire i seguenti punti:

1. Che il sottosegretario per le Belle Arti nessuna parte ha, nè poteva avere nelle trattative e nel contratto stipulato fra la S. I. A. S. (Società Italiana Automobili e Sport) e il Consorzio Milano, Monza, Umanitaria, e che perciò esula dalla sua competenza ogni azione nella vertenza sorta fra i combattenti e il detto Consorzio.

2. Che intanto il Sottosegretario per le Belle Arti si è occupato del parco di Monza in relazione alla iniziativa della S.I.A.S. per la costituzione di un circuito automobilistico, in quanto la legge 23 giugno 1912, n. 688, gli dava diritto di intervenire per salvaguardare la conservazione del parco medesimo.

3. Che il permesso dato dal sottosegretariato di Stato alla S. I. A. S. per la costituzione di tale Circuito fu richiesto da autorità competenti e da legittimi rappresentanti dell'industria italiana, come cosa indispensabile alla difesa di gravissimi interessi dell'economia nazionale.

4. Che il permesso fu dato dopo il parere favorevole di una Commissione di competenti, scelti in seno al Consiglio Superiore delle Belle Arti, la quale esaminò attentamente il progetto della S. I. A. S. sul luogo e in una relazione suggerì le condizioni principali cui doveva essere sottoposto il permesso medesimo.

5. Che tali condizioni minutamente studiate formarono oggetto di una regolare convenzione sottoscritta dal Presidente della S.I. A. S., e contenente obblighi precisi e sanzioni severe per la Società concessionaria.

6. Che se qualche maggiore facilitazione è stata fatta per un primo periodo a causa dell'imminenza del circuito, si tratta di facilitazione provvisoria che si esaurisce dentro un limite preciso di tempo per dar luogo alle più rigorose condizioni definitive.

7. Che, se nell'esecuzione dei lavori un certo numero di piante dovrà essere abbattuto — numero che risulterà d'importanza molto relativa di fronte alla grande estensione e alla ricchezza del Parco — è obbligo preciso della S.I.A.S., stipulato nella convenzione, di ricostituire un numero eguale di piante, della qualità scelta dal Sottosegretario per le Belle Arti, e nei luoghi che esso indicherà.

8. Che tutti i lavori sono quotidianamente sorvegliati dalla Sopraintendenza ai Monumenti di Milano e da un ingegnere del Genio Civile all'uopo delegato, per la esatta osservanza delle convenzioni stipulate.

Con ciò il Sottosegretariato per le Belle Arti ha creduto di conciliare, nei limiti del ragionevole, le ragioni della tutela del nostro patrimonio di bellezze naturali con quelle non trascurabili della economia nazionale.

Il V Circuito del Tevere indetto dal Moto-Club-Roma

Il « Circuito del Tevere » che si correrà il 28 maggio e del quale illustrammo già le doti precipue di gara di gran classe, è l'unica competizione grandiosa alla quale non può e non deve mancare l'interessamento e l'intervento di ogni campione del motore e di ogni Casa che vuol fare apprezzare ed introdurre i suoi prodotti nell'Italia centrale.

La competizione se allineerà allo *start* tanta larga adesione di fabbliche italiane avrà anche le migliori marche estere. La Sumbeam, che non conosce sconfitte, la velocissima Motosacoche, la praticissima e resistente P. M., la Triumph 4 valvole e la Douglas, saranno le degne rivali.

La battaglia tra i «colossi» sarà ingaggiata tra la Harley Davidson e la Indian.

Fra i primi inscritti figurano i nomi degli assi del motociclismo e siamo certi che all'ultimo momento giungeranno altri, a rendere la classifica prova indubbiamente più interessante.

Le iscrizioni a tasso semplice si chiudono tanto per le equipes quanto per gli individuali alle ore 24 del 24 corr. e quelle a tassa doppia alle ore 12 del 27 corr.

Si ricevono in via Margana 8, Roma, tel. 42-71.

Belgio contro Italia a Milano

Una importante partita di calcio verrà giocata domani, nel campo del «Milan», dalla squadra nazionale contro i cosidetti «diavoli rossi» del Belgio.

La nostra squadra azzurra composta da: Trivellini (Brescia); Calligaris (Casale); Devecchi (Genoa); Barbieri (Genoa); Burlando (Genoa); Romano (Reggiana); Migliavacca (Novara); Baloncieri (Alessandria); Moscardini (Lucchese); Cevenini III (Novese); Forlivesi (Modena); dovrà valersi di tutti i mezzi per combattere degnamente la squadra belga, fortemente allenata, composta dei migliori elementi quali:

Debie (Racine C. C.); Swaertenbroeck (Daring C. B.); Berbeek (U. S. Gilloise); Fierens (Bershoot); Pan Halme (C. S. Bruges; Van Hege (U. S. Gilloise); Elst (Bershoot); Coppée (S. Gilloise); Larnoe (Bershoot); Thys (Bershoot), Miquel (Leopold Club).

Qualsiasi pronostico può essere azzardato, tenendo conto che il giuoco delle due squadre è molto simile e che dopo le Olimpiadi del 1920 la forma dei «diavoli rossi» andò leggermente ma sensibilmente declinando.

La nostra squadra azzurra saprà sicuramente difendere con forza i colori nazionali e non sarà improbabile anzi che essa figuri molto bene.

La grande giornata sportiva di Brunico

BRUNICO, 16. — Favorita da una giornata primaverile ebbe luogo l'altro giorno la riuscitissima giornata sportiva militare organizzata dal solerte Comando del 6. alpini. Brunico accolse con vero entusiasmo le giovani falangi sportive che in rappresentanza dei diversi corpi, giunsero sin dal sabato per partecipare alle gare. Numeroso pubblico assisteva sul campo, e non lesinò applausi a quanti seppero distinguersi nelle varie competizioni. Presenziavano alle gare: il generale Gualtieri, comandante la divisione di Trento, il colonnello Bertoldi e un grande stuolo di ufficiali alpini.

Delle gare diremo che ci mostrarono un magnifico complesso di atleti che possono presentarsi in qualsiasi competizione. Organizzazione perfetta, entusiasmo massimo.

Giornata magnifica dunque di giovinezza e di entusiasmo, di forza e di fede quali sanno dare i nostri soldati, degna che agli organizzatori di essa vada il plauso dell'intera nostra cittadinanza.

Un soldato tenta gettarsi a Milano dall'alto del Duomo

MILANO, 20. — Verso le ore 16 il soldato Angelo Crivelli, di anni 20, da Cortona, appartenente alla terza compagnia di sanità accasermato al nostro Ospedale militare principale, è salito sul Duomo col proposito deliberato di gettarsi nel vuoto appena le circostanze lo avessero permesso infatti a un certo punto scavalcò il parapetto e si attaccò all'esterno per lanciarsi nel vuoto. Ma una mano lo arrestò improvvisamente. Era l'assistente di fabbriceria Pietro Ghariaschi che si trovava poco lontano e aveva intravisto l'atto disperato del soldato. Il Gariaschi riuscì miracolosamente ad afferrare il soldato per una gamba e fermarlo nell'attimo supremo. Le forze però non gli sarebbero bastate, se non fossero accorsi successivamente in aiuto una guardia regia ed altre persone. Cosicchè si riuscì a far rientrare il disgraziato soldato sul tetto della basilica. Questi appariva eccitato e convulso e potè a stento essere calmato.

Poco più tardi il Crivelli dichiarò di aver voluto suicidarsi perchè da tempo indisposto.

Pugnalato dalla moglie per gelosia

GENOVA, 20. — Ieri sera a Sampierdarena fra i coniugi Massari Alfonso, di Giovanni, di anni 48, e Toni Vittoria, di anni 31, da Ostellato (Ferrara), essendo il marito rientrato alla mezzanotte, scoppiava una violenta scena di gelosia. Ad un tratto la donna balzò dal letto armata di pugnale e tempestò di colpi il marito che riportò tre ferite di punta alla regione clavicolare destra, al braccio destro e alla regione mammellare destra. Poichè il disgraziato marito chiedeva aiuto ad alta voce, la donna, raccolti i suoi indumenti, e vestitasi sommariamente, si dava alla latitanza.

Il Massari trasportato all'ospedale, veniva ricoverato con prognosi riservata. La moglie è ricercata.

Impresa criminosa finita tragicamente

LIVORNO, 20. — Questa notte alcuni malviventi, scalando il muro di cinta, si sono introdotti nella villa Fabbricotti allo scopo di compiervi un'impresa ladresca. Il giardiniere della villa Guido Rondoni svegliatosi bruscamente ai rumori sospetti corse ad una porta a vetri del fabbricato e attraverso i cristalli sorprese i malviventi. Poichè la porta era chiusa egli con un pugno spezzava un vetro e attraverso l'apertura allungava un braccio armato e faceva fuoco contro gli invasori. La detonazione fu seguita da un grido angoscioso. Chiamata la Polizia, questa perquisì minutamente il locale senza peraltro trovare traccia dei ladri. Più tardi però si presentava all'ospedale un pregiudicato gravemente ferito di arma da fuoco alla regione lombare sinistra, il quale voleva far credere di essere stato colpito da alcuni fascisti perchè cantava l'Internazionale. Le guardie non credettero naturalmente alla sua versione e in seguito a indagini poterono accertare che egli era precisamente il ladro ferito dal giardiniere della villa Fabbricotti.

Sette revolverate per amore

INTRA, 20. — Si apprende che al Cascinone un giovane innamorato, di cui non si conoscell nome, in un momento di disperazione per una disavventura amorosa si sparò sette colpi di rivoltella al capo.

Accorsi i parenti il giovane venne portato all'ospedale, dove ora si trova in fin di vita.

Il pellegrinaggio nazionale allo Spielberg

INNICHEN, 20.

Il treno speciale recante il pellegrinaggio nazionale allo Spielberg ha attraversato il Trentino salutato cordialmente al suo passaggio ed è giunto accolto festosamente dalle Autorità locali e dalla popolazione, mentre la banda degli Alpini del Presidio suonava inni patriottici.

Il treno ha proseguito per Vienna.

I soccorsi italiani per la Russia

NOVOROSSISK, 20.

E' giunto il piroscafo « Scrivia » con a bordo la missione della Croce Rossa Italiana. Essa proseguirà per Tzarizin, centro dal quale si irradieranno i soccorsi italiani.

Nel circondario di Tzarizin saranno impiantate 18 cucine, che amministreranno giornalmente quindicimila razioni per adulti e tremilaseicento per bambini. Presso ogni gruppo poi è istituito un dispensario ambulatorio, con personale medico e materiale sanitario.

Tutto il materiale sarà spedito a Tzarizin in 180 vagoni suddivisi in otto treni.

Mentre a Novorossisk procedono le operazioni di scarico, la missione ha provveduto all'impianto provvisorio di una cucina che funzionerà finchè la missione non lascierà la costa per inoltrarsi nell'interno.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

LINA e GINA ovvero: "Dell'amicizia...,,

Prevengo onestamente i lettori: in questa novella non c'entra l'amore.

Peggio ancora c'entra l'amicizia, e, peggio del peggio, l'amicizia di due donne...

* * *

Due amiche, dunque: Lina e Gina. All'*Union des Gas*, dov'erano state entrambe dattilografe, le chiamavano «le inseparabili». Infatti, anche dopo che una delle due, la Lina, si era sposata, la intimità loro non aveva subito rallentamento. Passata la prima fase della luna di miele, la Lina aveva diviso in due parti il suo cuore: metà al marito e metà all'amica di infanzia, divenendo in certo qual modo la sorella maggiore di questa, la protettrice della buona e fida Gina, zitella povera, bruttina alquanto, ma tutta gentilezza e tutta sentimento.

La Gina trovava così nell'amicizia della sua Lina il compenso all'amore, il quale le negava quelle frecce che feriscono così soavi... La felicità dell'amica era felicità sua propria!

E andava a trovare la Lina quasi tutte le sere, sedeva al desco dei coniugi, si ricalducciava il cuore, lei che non aveva altri congiunti che un'acida matrigna, in quell'atmosfera di pace.

La mia buona Lina! La mia carissima Gina! L'una per l'altra, così!

* * *

Poichè una novella dove non entra Amore deve avere almeno la decenza di esser breve, chiuderemo in un solo stelloncino tutti gli avvenimenti che qualche tempo dopo mutarono, di colpo, la vita della buona Gina.

Primo: un'eredità inaspettata. Un vecchio zio, che in vita non aveva mai dato nè un soldo nè una buona parola alla Gina, era morto all'improvviso e senza testamento.

C'erano degli altri parenti che accampavano dei diritti, e ne venne fuori una causa civile.

Il marito della Lina si diede attorno per trovare alla Gina un buon patrocinatore e fu questi l'avv. Argenti, civilista di credito.

E la causa andò a finir bene per la Gina.

Il tribunale le assegnò l'eredità. Così la dattilografa dell'*Union des Gas*, pagati i diritti di successione e le altre spese, si trovò ad essere padrona di un piccolo patrimonio: cosa che fece mormorare d'invidia tutte le sue compagne di macchina.

Secondo avvenimento: un matrimonio. L'eredità rese subito tollerabile quel po' di bruttezza che aveva tenuti lontani dalla Gina i colleghi d'ufficio, ed una lampada dell'*Union des Gas* si accese alfine anche per lei: uno degli impiegati si affrettò a prendersi in moglie la misconosciuta collega.

Proprio vero che le fortune imitano talvolta le disgrazie: non vengono sole, l'una tira l'altra!

Se occorresse un'immagine più peregrina, c'è anche quella delle ciliege...

* * *

Ecco dunque la vita della Gina rovesciata: dal basso all'alto, dal grigio al rosa.

Eppure mancava qualcosa, anche ora, alla felicità della Gina.

Sì, aveva guadagnato l'agiatezza, aveva raggiunto, se non proprio l'amore, quella cristallizzazione che si chiama matrimonio, ma aveva però perduto l'amica d'infanzia, l'«inseparabile»...

Sul principio, la Lina aveva vivamente partecipato alla fortuna piovuta all'amica. S'erano interessati, suo marito e lei, di tutto l'andamento della causa, fino al risolvimento favorevole alla Gina. Avevano testimoniato poi, lei e suo marito, al matrimonio; erano venuti a visitarla nella casa nuziale; avevano ammirato le mobilia e le vesti di Gina ed avevano anche parecchie volte accettato i pranzi che costei era felice di restituir loro.

Ma poi, a poco a poco, la Lina aveva diradate le sue visite, ed infine non si era fatta più vedere. Scomparsa!

* * *

Povera Gina! Era rimasta buona anche nella buona fortuna! Indovinate un po'? Andò a trovare molte e molte volte l'amica dilettissima; le chiese il perchè del cangiamento; le scrisse e riscrisse congiurandola di tornare, assicurandole che la buona ventura non le aveva mutato l'animo, il quale era rimasto verso l'amica quello di un tempo. Invano! La Lina rispondeva che anche lei, no, non era cangiata, ma, si sa: le occupazioni, la salute, la mancanza di tempo, insomma... la facevano parere, a torto, immemore ed incurante.

La Gina per un bel pezzo ne sofferse e ne sofferse molto; poi all'accoramento subentrò l'indignazione: tanto che quando il mese scorso, si recò dall'avvocato Argenti, a ringraziarlo della onesta e vittoriosa assistenza, ed a pagargli la parcella, non potè a meno di sfogare con lui tutto il proprio dispetto verso la Lina.

Gran testa quell'avvocato Argenti! Tutto fronte, tutt'occhi, e, come il suo famoso omonimo «spirito bizzarro». E poi, mezzo scrittore paradossale; mezzo *viveur*, mezzo tutto!

Egli gradì i ringraziamenti, gradì ancor più il soddisfacimento della parcella, ma dovette sorbirsi anche lo sfogo della sua cliente e svolgere una vera tesi su quella cosa santa e soave che i filosofi mettono anche al disopra dell'amore e per la quale i Dioscuri, e Damone e Pizia, e Niso ed Eurialo e Oreste e Pilade destano riverenza maggiore dell'affetto che ci lega ai nomi dei più famosi amanti della storia...

* * *

— Sa! non l'ho più riveduta, la Lina! Morta! Scomparsa dalla mia vita! Che cosa avrò fatto di male, io, alla Lina? Lo sa, lei, caro avvocato?

— Sì, che lo so! Molto, molto male le ha fatto!

— Oh bella!

— Non se ne maravigli. Aggiungo però: molto male, ma involontariamente.

— Dica! dica! Vediamo i miei torti!

— *In primis*: lei si è permessa di ereditare. Ecco il torto iniziale.

— ?

— Imperdonabile, cara signora.

— E poi?...

— Poi ha preso marito; secondo torto.

— ?

— Non meno grave! Poi ha ammobiliata a modo la sua casa; terzo torto. Poi ha sfoggiato un po' di abiti: quarto torto. Insomma, ha rialzata la propria vita ad un piano superiore a quello dell'amica. E l'amica è venuta, ha veduto, come Cesare, ma poi è scomparsa, non potendo, come Cesare, aggiungere il *vici*. Non le sembra, se non giusto, umano che sia scomparsa?

— Così che... era una falsa amica, la Lina! chi lo avrebbe detto?

— Ma no, signora! Era, invece, una vera amica. Falsa sarebbe ora, se continuasse la relazione, con tanta disparità... Essa era l'amica dei giorni tristi. Ora sarebbe l'amica dei giorni lieti: il che val meno, vero?

— Ma allora, caro avvocato — obiettò la donna, che, come donna, non era disposta a lasciarsi ridurre al silenzio neanche da un facondo oratore — allora anche io, secondo lei, al posto della Lina avrei fatto lo stesso?

— Chissà? Forse no, perchè in amicizia è come in amore: il fedele è uno! Ed è già molto.

— Grazie, per conto mio, del complimento. Così che Lina, come lei dice, non ha gran colpa del suo mutamento?

— Proprio! Se responsabile c'è, è uno solo: il grande regolatore e sregolatore della vita umana: il Caso, galantuomo a volte, ed a volte soggetto da Corte d'Assise. È questo messere, che accomoda o guasta le cose a suo piacimento. Mettiamo che la signora Lina, fosse, ancora, la sua buona amica. A quante umiliazioni (inevitabili con le disparità della vostra vita) non dovrebbe sottostare? E non finirebbero, queste umiliazioni, col farla soffrire? E se ne soffrisse, potrebbe poi chiamarsi vera amica?

— Mettiamo invece che io, domani, donassi alla Lina metà della mia fortuna!...

— Lei, se suo marito glie la consentisse, sarebbe capace — poichè ha un'anima così candida! — di commettere codesta immensa corbelleria. Corbelleria, perchè nessuno potrà escludere che, o per gusti mutati o per altro, l'amica, cambiando stato, cambiasse vita. Andasse, mettiamo, a stabilirsi in riviera o sui laghi, conservandole una grata, sì, ma lontana amicizia... Vi sarebbe però un altro mezzo...

— Sentiamo! sentiamo!

— Ecco: farla partecipare con frequenza alla loro presente agiatezza; regali, inviti alla villeggiatura, qualche poltrona a teatro... Crederebbero così, lei e suo marito, una cointeressata alla loro prosperità ma non un'amica...

— Nemmeno così? Ma, infine, Oreste e Pilade, Damone e Pizia...

— Lasciamo la storia, perchè se si potesse fare un processo di revisione in sede d'appello, si vedrebbe come andarono le cose... Ripeto: la sua vera amica fu quella antica: la Lina di un tempo, alla quale non destava invidia, alla quale lei consentiva anzi la soddisfazione di beneficare, che, in ultima analisi, vuol dire soddisfazione di essere superiori al beneficato...

— Conclusione: l'amicizia, che è stata messa anche al di sopra dell'amore...

— L'amicizia, che è stata messa al di sopra dell'amore, vale, per me, molto meno. L'amore può vivere, vive anzi di squilibri, di disparità, di disuguaglianze. Ha, in ogni caso, una discriminante: la passione, la semi-infermità, la forza irresistibile... Due amici, invece, sono due piante cui occorre non solo lo stesso clima, ma la stessa zolla, la stessa pioggia, e il sole e la rugiada nella stessa ora. Alterandosi tutto questo, si altera l'amicizia.

— Dio! Dio! Ma dove pesca lei, avvocato, questo diabolico pessimismo, che non solo non condivido, che anzi repugna alla mia coscienza?

L'avvocato ne sorrise:

— Guardi: là, nei volumi del mio archivio. Venti anni di cause civili e penali, vent'anni di vita vera. Fratelli, sorelle, amici, amiche...

— E... e... nessuna eccezione? — ribattè la donna, senza arrendersi.

— Sì...

— Manco male!

— Lei, per esempio.

— Grazie di nuovo!

— Ma sentiamo... Perdoni, e mi dica francamente, lei che geme sul crollo di un'amicizia vera ed antica: accetterebbe, ci (franchezza, veh!) di riacquistare l'amica desiderata, a questo patto: tornare, per effetto di magia, zitella, povera, oscura, all'*Union des gas* ed a quell'antico nocciolo in cui lei e la Lina vivevano, appunto, come due anime in un nocciolo?...

* * *

L'avvocato non ebbe risposta.

E fu quello certamente uno dei suoi maggiori trionfi oratori: essere riuscito a far tacere una donna!

Luigi Pompeiano.

Bombardiere ucciso dalla propria "sipe,,

FIUME, 20.

Un fatto grave si è svolto stasera alle 20 alla sede della questura. I carabinieri avevano arrestato l'ex-legionario Salvatore Solinas, di anni 23, da Macomer (Sardegna), da tempo ricercato dalle autorità. Giunti alla questura, il Solinas, che aveva divisato di non lasciarsi prendere a nessun costo, ha lanciato ad un tratto contro i militi una bomba Sipe. Senonchè egli stesso è restato ucciso dallo scoppio. I militi sono rimasti feriti, e due di essi gravemente: sono Gaspare Murgia e Bunchina Luigi.

Le donne cattoliche per una moda morale e nazionale

Due notevoli decisioni sono state prese dal quinto Congresso internazionale della Unione delle Leghe cattoliche femminili che si svolge in questi giorni a Roma.

Discutendosi degli eccessi della moda, è stato deliberato, su relazione della Principessa Giustiniani-Bandini, di creare una apposita Commissione internazionale con sede a Parigi la quale disciplini la educazione morale e artistica dell'abbigliamento femminile con indirizzo preferibilmente nazionale.

Analoga decisione è stata presa su proposta della Marchesa Maria De Luca, per quanto riguarda la moralità delle produzioni cinematografiche e teatrali.

Una speciale Commissione internazionale, con sede a Roma, avrà le funzioni di studio, di consultazione e di informazione su quelle produzioni.

"La Perseveranza,, cessa le sue pubblicazioni

MILANO, 20. — La *Perseveranza*, il vecchio giornale milanese che continuava una nobile tradizione nella storia del giornalismo liberale italiano, cessa con oggi le sue pubblicazioni. L'annuncio è dato dal direttore del giornale Tommaso Borelli, con un accorato commiato dai lettori, in cui esprime il suo dolore perchè nella grave crisi finanziaria che ha attraversato il giornale, è mancato a questo l'appoggio necessario per mantenere in vita l'unico organo «di un pensiero politico cui l'Italia è debitrice della sua unità.» L'articolo rileva come malgrado gli sforzi della redazione rimasta al suo posto di lavoro fino a che la speranza di una soluzione favorevole della crisi non fosse tramontata, sia stato necessario prendere il doloroso provvedimento.

Il direttore della *Perseveranza* conclude riaffermando la speranza che la scomparsa del giornale possa non essere definitiva.

L'agitazione antifiscale in prov. di Bologna

IMOLA, 20. — Continua l'agitazione dei contribuenti non solo nei riguardi delle nuove tariffe catastali, ma si estende anche alla sovraimposta e tasse comunali e provinciali. Per contrario si manifesta una certa resipiscenza in ordine al pagamento delle tasse, pagamento rimasto sospeso fino dalla rata di aprile, sì che ora, dietro gli ordini precisi del governo di applicare le multe ai ritardatari, questi si vanno decidendo a pagare, persuasi finalmente che la loro alzata di scudi li avrebbe appaiati ai sovversivi.

Agli "Amatori e cultori,,

FABRI — *Via Salaria.*

I TEATRI

"Il piccolo Marat,, al Costanzi

Domani, domenica, alle ore 21, avrà luogo al *Costanzi* la desiderata ripresa del *Piccolo Marat* di Mascagni. L'esecuzione promette di riuscire molto brillante perchè la parte del protagonista verrà assunta dal tenore Edoardo Papania, che già ha interpretato il *Piccolo Marat* a Firenze con invidiabile fortuna, e la parte dell'«Orco» sarà sostenuta dal basso Doneggio, artista accreditatissimo. La Parisini, il Patino e il Besanzoni impersoneranno, rispettivamente, «Mariella», «il Carpentiere» e «il Soldato». L'orchestra è posta sotto la guida sicura del maestro Giulio Falconi. I prezzi sono popolarissimi, sicchè tutti potranno recarsi ad applaudire la produzione mascagnana, così melodiosa e appassionata.

Intanto, stasera, ultima della *Wally*, per serata di gala a beneficio della *Corda Fratres*. Lunedì, poi, ultima definitiva dell'*Andrea Chenier* con l'applaudita signora Vella Manconi De Martis.

Le repliche del "Rossini,, all'Eliseo

Con un pubblico straordinario, che affollava il teatro in ogni ordine di posti (i prezzi erano stati riportati all'ordinario) ha avuto luogo iersera all'Eliseo la prima replica del *Rossini*. Meglio equilibrata in tagli sapienti ed opportuni nella prosa e nella musica, la commedia ha avuto miglior risalto, e il 2. atto, che alla prima rappresentazione è apparso un pò pesante, è risultato più omogeneo e più fresco. Fra i brani musicali è stato tolto il duetto fra Rossini e la Colbrand, quel duetto che ha lo stesso «refrain» di un duetto di *Madama di Thebe* e che a una parte del pubblico ha fatto la impressione quasi di una profanazione, pur pensando che non è stato Gioacchino Rossini a plagiare, perchè la sua musica è antica di un secolo, e che il grande pesarese non ha proprio colpa alcuna se qualche sua melodia è passata nelle operette moderne.

Il tenore Micheluzzi, protagonista eccellente, è stato salutato da frequenti applausi; la Di Marzio, rimessasi dalla momentanea indisposizione, ha cantato e recitato da provetta artista, tutti gli altri artisti hanno cooperato alla magnifica interpretazione. Con gli artisti sono stati evocati al proscenio gli autori e il valoroso maestro Sassoli che ha diretto con la consueta bravura.

Ammiratissima la ricca e fedele messa in scena. Stasera terza rappresentazione e domani due repliche alle 17 e alle 21.

"Un ballo in maschera,, all'Adriano

Questa sera, alle 21, avrà luogo all'*Adriano* la prima rappresentazione della popolare opera di Verdi: *Un ballo in maschera*, con la distinta artista Ada Osti-Delutio, cara conoscenza del pubblico di Roma, del valente tenore Narciso Del Ry, che anche in Roma ha ottenuto vari successi, del baritono Oddo Galeotti e di altri ottimi artisti quali le signorine Giorgina Tremari, Lauri Laura e i bassi Olsizola e De Petris. Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro comm. Teofilo De Angelis.

Domani, domenica, due rappresentazioni: alle ore 17 unica diurna dell'*Aida*, protagonista l'egregia artista Gemma Lebrun-Brunet, completamente ristabilita; ed alle 21, seconda rappresentazione del *Ballo in maschera*.

La serata di Pilotto al "Valle,,

Al *Valle*, dove nella diurna di domani si rappresenterà *Dionisia* e nella serale *La Falena*, è annunciata per lunedì la serata in onore di Camillo Pilotto con *Le gelosie di Lindoro*.

Si prevede per lunedì sera un *Valle* affollatissimo.

Concerto Tartaglia

Per mercoledì 10 corr. alle ore 17 è definitivamente fissato al teatro Quirino, l'atteso Concerto della giovane pianista Lydia Tartaglia.

Per comodità del pubblico, da oggi è aperta la vendita dei biglietti, al botteghino del Teatro.

AL'ARGENTINA. Ieri sera la replica della nuova commedia *Le due metà*, di G. Zorzi, venne seguita dal pubblico, che affollava la sala, con grande compiacimento.

Gli applausi proruppero calorosi alla fine di ogni atto.

AL MANZONI. Replica di *Scugnizzo*, di cui Viviani è felicissimo interprete. Seguirà *'A cantina 'e copp' 'o campo*.

AL METASTASIO. Stasera *L'albergo del silenzio*, brillantissima commedia di Scarpetta. Domani, alle 17 e alle 21, doppia replica.

AL TEATRO DEI PICCOLI. Gremitissimo sempre, gli spettacoli dei burattini si susseguono tra il più vivo favore del pubblico. Oggi, sabato, alle ore 17.30, ultima replica della riuscita riduzione in 2 atti della vecchia commedia *Crispino e la comare* protagonista Fagiolino, e domani, domenica, alle ore 17 e alle 19 due rappresentazioni con programma nuovo.

La stagione lirica italiana a Parigi

PARIGI, 20.

Si è aperta stasera al teatro dei *Campi Elisi* la grande stagione lirica italiana che si protrarrà per circa tre settimane con la compagnia diretta dal maestro Tullio Serafin. Si dovrebbe dire che si tratta in realtà di una stagione wagneriana poichè l'unica opera italiana che verrà rappresentata la settimana prossima è il «Barbiere di Siviglia»; nelle altre sere si darà «Tristano e Isotta» e «Parsifal», «Maestri Cantori» e «Lohengrin».

Il maestro Serafin ha condotto con sè illustri cantanti tra cui Amedeo Bassi, Stracciari, De Angelis, Pertile, Ludikar, Pinza, Gramport, Di Lellio, Ada Capuana, Scacciati-Lollini, ecc.

L'attesa per la stagione è così intensa che il teatro ha già incassato mezzo milione di franchi di abbonamenti.

Stasera per il «Tristano e Isotta» il teatro era gremito di un pubblico elegantissimo ed elettissimo. Interpreti erano il tenore Bassi e la signora Rakowska, e il baritono Cicada. Essi hanno condiviso con il maestro Serafin gli applausi della serata e sono stati chiamati al proscenio con insistenza instancabile.

Campionato internazionale di boxe femminile al Salone Margherita

Si inaugura questa sera e vi prendono parte le più belle boxeures del mondo. Precede ricca varietà con *La Cicala*, *Brang et Smè*, *Parma Favilla* etc.. Domani due rappresentazioni.

SPETTACOLI del 20 Maggio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Primavera 1922

SABATO, 20 — Ore 21: A prezzi popolari, serata di gala organizzata dalla «Corda Fratres», ultima rappr. de

La Wally

DOMENICA, 21 — Due rappr. a prezzi popolarissimi: Ore 17: CAVALLERIA E PAGLIACCI — Ore 21: Prima rappr. del PICCOLO MARAT, di Mascagni.

LUNEDI', 22 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, ultima definitiva replica: ANDREA CHENIER.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di operette

SABATO, 20 — Ore 21: Terza rappr. della commedia lirica di E. Corradi:

ROSSINI

DOMENICA, 21 — Ore 17 e 21: Due repliche.

TEATRO QUIRINO

Comp. di operette e varietà di E. PETROLINI

VENERDI', 19 — Ore 21:

Amori di notte - 47 morto che parla

TEATRO DEI PICCOLI

(Stagione dei Burattini)

SABATO, 20 — Ore 17.30: Replica di CRISPINO E LA COMARE (riduzione in 2 atti per Burattini).

DOMENICA, 21 — Ore 17 e 19: Programma nuovo con FAGIOLINO.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Le due metà.*

MANZONI — Compagnia napoletana Viviani — Ore 21: *Scugnizzo; Cantina 'ncopp 'o campo.*

METASTASIO — Compagnia napoletana Scarpetta n. 2 — Ore 21: *L'albergo del silenzio*

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata.*

NAZIONALE — Compagnia d'operette Atellana — Ore 21: *La regina del carnevale.*

VALLE — Compagnia drammatica Gramatica — Ore 21: *La maestrina.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Una nuova commedia di Gino Calza Bini

Gino Calza-Bini ha ultimato in questi giorni una nuova commedia dal titolo *Giovinezza*.

La commedia, che è di carattere politico e sociale, sarà rappresentata da una delle primarie Compagnie italiane.

Sorrisi di primavera :: :: :: ::
nelle grandi stazioni idroclimatiche e balneari d'Italia

Le spiaggie italiane sono talmente incantevoli, le stazioni curative sono di effetti talmente prodigiosi, i luoghi di montagna sono talmente pieni di poesia e di bellezza che il nostro Paese ormai è incontrastatamente superiore a tutti gli altri. Della mia opinione sono anche moltissimi stranieri tanto è vero che malgrado le continue campagne e diffamazioni contro l'Italia che si pubblicano continuamente all'estero, vi accorrono numerosi a godere nel nostro cielo fatale e del nostro clima delizioso. Oramai sono assai pochi anche quegli italiani che per un misto d'*ignoranza* e di *mala fede* avevano l'abitudine di esaltare tutt ciò che è di marca estera e di far rimarcare supposte deficienza nazionali.

Nel mio recentissimo viaggio ebbi la fortuna di essere accompagnato dagli smaglianti raggi di quel sole; che quest'anno ha voluto essere tanto avaro: ho potuto quindi ancora una volta ammirare quei tesori che formano il nostro patrimonio, in fatto di stazioni balneari o climatiche e che qui passerò in rassegna.

Bagni di Montecatini

La Società delle *RR. e Nuove Terme* ha già aperto tutti gli stabilimenti per la cura delle varie acque e molti pionieri della cura vincendo oramai quel pregiudizio che faceva credere la cura di Montecatini utile solamente nei mesi estivi; sono già venuti in questa località che offre in primavera un clima semplicemente delizioso. Come già dissi gli alberghi sono quasi tutti aperti e col primo giugno lo saranno tutti completamente. In attesa dei treni da Pistoia in coincidenza coi direttissimi è stato istituito un comodo, rapido ed economico servizio automobilistico da Pistoia a Montecatini e viceversa.

Fra i vari Alberghi, dei quali è imminente l'apertura, vi è il grande *Hotel Vittoria* diretto dal sig. Silvio Pedezzi, già vice direttore di un grandioso albergo di Montecatini e che nulla ha trascurato per portare l'*Albergo Vittoria* all'altezza dei più eleganti d'Italia. Esso è situato nella posizione più bella, dominante la *Val di Nievole*, vicinissimo a tutte le principali fonti ed è munito di tutto il lusso e completo confort.

Grotta Giusti (Monsummano)

Sotto i migliori auspici è incominciata la stagione a questo meraviglioso sudatorio naturale per tutte le malattie del ricambio. Ogni giorno da Montecatini vi si recano numerosi clienti, data la grande vicinanza fra le due stazioni di cura. Però i sanitari più rinomati dichiarano che la cura della *Grotta Giusti* ha bisogno di un adeguato riposo e della massima tranquillità; per cui è meglio risiedere sul luogo, anzichè esporsi ad uno strapazzo, sia pure breve. L'*Hotel Reale Vittorio Emanuele* offre tutto il *confort* possibile ed è gestito dai Fratelli Melani, che sono anche i concessionari della Grotta. L'Albergo è in diretta comunicazione con lo Stabilimento ed ognuno comprenderà come sia di gran comodità questa circostanza per coloro che fanno la cura.

Civitavecchia

Questa graziosa Città, distante appena un'ora da Roma, offre tre vantaggi: *villeggiatura amena, bagni marini, cura termale* assai prodigiosa per le malattie artritiche, reumatiche ecc. Il *Gran Hotel delle Terme* offre ogni confort ed è un vero centro mondano durante i mesi primaverili ed estivi. Lo gestisce il sig. Silvio Piotti notissimo albergatore di Roma assai ben visto dalla clientela.

Castiglioncello

(*a 10 minuti da Livorno*)

Fra una spiaggia bellissima ed una secolare pineta vi è l'*Hotel Miramare*, molto consigliabile alle famiglie con bambini, e dove in Maggio e Giugno si fanno grandi facilitazioni.

Viareggio

Al *Grande Hotel et Royal* già arrivano centinaia di prenotazioni di famiglie per la stagione, la quale si annunzia animatissima e che sarà tale come sempre, visto il buon volere e la cortesia del cav. Francesco Gentili, proprietario di esso. Durante la stagione vi saranno brillantissime feste a scopo di beneficenza, e nei saloni del *Grande Hotel* converranno le più eleganti Signore dell'alta società cosmopolita italiana e straniera.

Al *Grand Hotel Méditerranée* vi è una novità. L'Albergo è stato assunto dal notissimo albergatore Vittorio Chiostri proprietario dell'*Hotel Royal Grande Bretagne* di Firenze e del *Grand Hotel di Vallombrosa*. Auguri.

Merita anche di essere raccomandata la pensione *Ville Aurora* del signor. Benucci.

A Rapallo

Magnifica sarà la stagione estiva al *Grand Hotel et New Kursaal* diretto dal sig. Augusto della Casa e me ne occuperò diffusamente nella prossima rubrica.

A Fiuggi

Il primo di Giugno si riapre il magnifico *Palazzo della Fonte*, gestito come sempre dall'Egregio albergatore Adelmo della Casa tanto noto e simpatico all'aristocratica e fine clientela che ogni anno gremisce l'Albergo. Ciò rappresenta il vero inizio della grande stagione di Fiuggi e, tanto per cominciare, un numeroso gruppo di forestieri, fra cui varie eleganti Signore, si trasferisce dal *Palace Hotel* di Roma, su a Fiuggi per godere la deliziosa primavera in quella pittoresca e fiorente terra di ciociaria.

Il 15 Giugno si riapre a Fiuggi Alto il *Grande Hotel*, anch'esso gestito dal sig Adelmo della Casa. Un ottimo servizio automobilistico per cura dell'Albergo vi sarà fra Fiuggi Alto, e la Fonte delle Acque.

I *grandi alberghi Salus*, come ho già annunziato, sono stati assunti da due preti e simpatici napoletani: il cav. Giordano già proprietario dell'*Hotel d'Europa* di Roma, e il cav. Uff. Giovanni Santoro, che per tanti anni ha gestito il *Restaurant Le Venete* ed ora allieta il palato e lo stomaco di tutti gli illustri Onorevoli al *Restaurant della Camera dei Deputati*. I buon gustai, specie della *cucina napoletana*, e sono una falange, sono avvertiti.

A bagni della Porretta

Dopo vari mesi ho riveduto la *Porretta* e sono rimasto favorevolmente impressionato nel rilevare i preparativi che si fanno per degnamente ricevere la numerosa Colonia bagnante che ogni anno affluisce fin dal primo Giugno. Debbo una volta tanto anche rallegrarmi con l'Amministrazione delle Ferrovie per quello che ha fatto onde mettere la Stazione in condizioni decorose. Ho sempre stigmatizzato le spese di lusso, ma quelle che riguardano la *decenza* e la *pulizia* sono necessarie e meritano la maggiore attenzione. Vorremmo che seguendo l'esempio della Direzione delle Ferrovie anche l'Amministrazione delle Poste e Telegrafi mettesse l'Ufficio di Porretta, che in questo momento è una vera stamberga, a detta di tutti, in condizioni buone e degne di un paese simpatico e di una stazione termale importante. Spero che questa preghiera non cada nel vuoto per non essere costretto a tornarvi su e in forma più viva e persuadente.

Francavilla a Mare

Il 1. Giugno si riapre il *Grande Hotel dei Bagni*, bellissimo Albergo situato in riva al mare, del cav. Forconi, proprietario anche dell'*Hotel Terminus in Roma*, al quale si può rivolgersi per schiarimenti ed informazioni.

Grottammare Adriatico

Il 1. Giugno si apre l'*Albergo Moderno* e *Pensione Bagni*, situato in riva al mare, in posizione tranquillissima e molto raccomandabile per famiglie. Per prospetti si può indirizzarsi anche all'*Hotel Moderno di Roma* in via Marco Minghetti.

A Pontepetri

(*Appennino toscano*)

Il *Grande Albergo Paradiso*, di cui è proprietario l'egregio cav. Giannini di Pistoia, si apre il 1. Giugno. Per l'inizio della stagione sono state indette grandi gare di tiro al piccione con vistosissimi premi nello Stand dell'Albergo. Vi saranno anche altre grandi manifestazioni sportive. Si accede a *Pontepetri* dalla Stazione di Pracchia.

Bagni di Casciana

Dalla stazione di *Pontedera*, sulla linea *Roma-Firenze*, si giunge in automobile a *Bagni Casciana*, una delle più sorridenti e belle terre della Toscana, ove la stazione climatica e balneare, è famosa per tutte le cure del ricambio in genere e delle malattie nervose e della pelle. Il *Grand Hôtel* si riapre il 1.o giugno e il sollerte e giovane albergatore cav. Mario Maccaferri saprà, come sempre, portare tutta la sua energia e tutto il suo buon volere per rendere gradito il soggiorno ai numerosi ospiti e villeggianti.

A Capri

(*L'Isola incantata*)

Quest'affascinante Isola, che d'inverno è affollata di famiglie straniere, diventa in estate il ritrovo preferito di una numerosa colonia italiana e specie da Roma vi accorrono numerosissime famiglie. Rammento che gli alberghi seguenti sono raccomandabili sotto tutti i punti i rapporti anche per la modicità dei prezzi: l'Albergo di lusso *Quisisana*, ove vi saranno pensioni complete a L. 50; l'*Hotel Tiberio* con pensioni da L. 45 e *Les Palmes*, con pensioni da L. 35.

Cernobbio (Lago di Como)

L'*Hotel Villa d'Este* è un pezzo di Paradiso situato sul Lago pittoresco e suggestivo. Il comm. Dombrè e la sua gentile Signora, che sono all'alta Direzione di esso, sono i veri benemeriti della numerosissima clientela internazionale.

Stresa (Lago Maggiore)

Il *Regina Palazzo Hotel* del sig. Bossi si è affollato di numerosissime famiglie italiane e straniere che vi passeranno tutta la primavera e l'estate, rappresentando l'albergo, per la sua posizione incantevole, un magnifico centro di villeggiatura.

Venezia

Ho già pubblicato la settimana scorsa il grandioso programma che offrirà quest'anno la superba e meravigliosa *Regina dell'Adriatico* ai suoi visitatori. Parlerò nella prossima rubrica dei grandi *Alberghi del Lido*, e a sfatare le solite calunniose voci che ogni anno a scopo malevole si diffondono, pubblicherò anche i prezzi dei vari alberghi che la *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* tanto egregiamente gestisce.

Vallombrosa

Il sig. Vittorio Chiostri si dividerà coadiuvato dagli egregi figliuoli tra Firenze, Viareggio e Vallombrosa ove aprirà il 1.o giugno il *Grand Hotel*.

L'*Hotel Milton* si riaprirà anche esso il 1.o giugno sotto la Direzione del sig. Celestino. Il servizio della ferrovia S. Ellero Saltino per ora settimanale: diventerà presto quotidiano con le partenze e gli arrivi in perfetta coincidenza con i treni direttissimi provenienti da Roma e Firenze.

La più deliziosa villeggiatura di montagna: Al passo della Mendola.

Al Passo della Mendola nel cuore del Trentino vi è l'*Hotel Penegal* e il *Grand Hotel Mendola* a 1400 m. sul mare; che rappresentano la villeggiatura ideale di montagna.

Dalla *Valle di Bolzano* vi è la funicolare che conduce alla Mendola: Oltre ai due nominati alberghi vi sono molti graziosi villini dei quali però già parecchi sono stati prenotati; è quindi consigliabile scrivere subito alla *Società Alberghi della Mendola* per chi ne desideri ancora qualcuno, oppure indirizzarsi a Roma alla Direzione del *Grand Hotel de Russie*.

EDORIGH.

Le rocambolesche gesta di un avventuriero a Merano

MERANO, 18. — A quanto riferiscono i giornali tedeschi, venne arrestato in questi giorni a Vienna il sedicente ingegnere Carlo Kaiser notissimo nell'Alto Adige e particolarmente a Merano per le numerosissime truffe da lui commesse.

Questo poco comune tipo d'avventuriero, fu per parecchi mesi a Merano, facendosi notare per la vita elegante e dispendiosa che conduceva. Oltre ad una lussuosissima villa, egli aveva preso in affitto anche una scuderia, nella quale istallò alcuni suoi cavalli da corsa. A Merano le truffe commesse del lestofante sono innumerevoli: l'importo più grosso che si aggira sulle 200.00 lire, riuscì a carpirlo a una banca tedesca locale, la «Tiroler Vereinsbank».

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il controllo del Governo sul bilancio comunale rappresenta - secondo la relazione della Giunta - una maggiore autonomia!

Abbiamo ieri, pubblicando il comunicato del Sindaco circa il ritiro del progetto per Roma, espresse le nostre impressioni che del resto erano quelle che saltavano agli occhi di qualunque misero mortale che abbia ancora la testa sulle spalle e il cervello nella testa... ma le contraddizioni e le ingenuità di quel comunicato sono comprovate e ribadite dai comenti degli ufficiosi e semi-ufficiosi del vespro e dell'aurora. Dicono in sostanza costoro con ineffabile ingenuità: — Nel luglio 1921 la Giunta annunziò al Consiglio che avrebbe impiegata l'estate invece che andando ai bagni o in montagna studiando le richieste da rivolgere allo Stato per la sistemazione finanziaria e giuridica della Capitale. Il Consiglio *nulla obietto* (sic) e la Giunta si sentì autorizzata a concretare il noto progetto che non comunicò al Consiglio e alla cittadinanza persuasa com'era e com'è che le trattative col Governo dovessero svolgersi con discrezione per non esser compromesse da una pubblica discussione. Ma un bel giorno la Giunta *decise* — è questa la parola che adopera il comunicato del Sindaco — la integrale comunicazione della relazione inviata al Governo nel novembre scorso e dell'indice delle richieste in essa contenute, e allora per rispetto al Consiglio e al Governo volle sospendere le trattative in attesa dell'imminente dibattito del Consiglio. Nello stesso tempo poi in cui questo mirifico comunicato veniva diffuso alla stampa, la Giunta faceva smentire a un giornale della sera benevolo verso l'attuale Amministrazione la notizia da noi data il giorno precedente del ritiro del progetto per Roma...

Francamente, se noi non avessimo la certezza che tutto questo meraviglioso piano è stato un parto genuino di qualche componente l'Amministrazione, invocheremmo l'immediato licenziamento — magari senza diritto a pensione — del funzionario che presiede a quella parvenza di ufficio stampa che vi è al Campidoglio. Infatti una così puerile serie di contraddizioni e di infantili giustificazioni noi; che pure non siamo entusiasti della capacità della Giunta in carica, non ci attendevamo. E per sopramercato codeste infantilità vengono aggravate dalla relazione al progetto per Roma oggi distribuita in cui ognuno può leggere trasecolando asserzioni come questa: « L'Amministrazione nello studio di così grave questione non si sarebbe appartata, senza domandare al Consiglio un mandato o una direttiva ». E tutto ciò dopo che la Giunta aveva solennemente proclamato di avere il diritto di redigere il progetto per Roma per il mandato implicito che gli derivava dalla fiducia ottenuta dal Consiglio!

Un invito a dimettersi

Era variante commentata iersera in Consiglio Comunale e destava una certa sorpresa la decisione del Gruppo Radicale per la nomina del suo fiduciario nella riunione dei capi della maggioranza. Abbiamo potuto avvicinare uno dei rappresentanti più autorevoli e tale decisione ci è stata confermata.

Il Gruppo Radicale era reputato il più fedele — la rocca forte ed inespugnabile — dell'amministrazione Valli, nella quale ha il suo massimo esponente: il pro-sindaco Bandini. Il Gruppo Radicale è inoltre prevalente per forza numerica, e altresì — senza far torto a nessuno — è l'unico gruppo seriamente disciplinato della maggioranza del Consiglio Comunale.

Ebbene: secondo quanto si assicurava dai suoi membri più autorevoli, il Gruppo Radicale, che ha nominato suo fiduciario il cons. Liberati, avrebbe deciso di proporre una riunione di maggioranza, da cui, resi alla Giunta gli omaggi per l'opera compiuta sopratutto sul riassettamento del bilancio la si invitasse a dimettersi — chi ha sostenuto prima della discussione sullo schema di legge, chi dopo — rimettendo le necessarie varianti alla legge per Roma e le pratiche con il governo per la sua accellazione.

La decisione significa, in altre parole, che gli ultimi fedeli sfuggono alla Giunta: e che questa deve ormai comprendere come l'unica maniera per salvare gli ultimi brandelli della sua dignità sia quello di dimettersi al più presto possibile. Dopo le smentite, le indecisioni, le successive ritirate — fino all'ultima del testo della legge al ministero dell'interno — la situazione è tale che non ha più che uno sbocco: le dimissioni immediate.

La riunione dei capi-gruppo

Le riunioni dei gruppi avvenute ieri e ier l'altro hanno nominato dei fiduciari, perchè esaminino l'odierna situazione critica. Hanno ricevuto un tal mandato Sereni per i democratici, Liberati per i radicali, Cartoni per i liberali, Ferrante per i sindacali, Susi e Amaricci per i riformisti, Caprino o Leonardi per i nazionalisti.

La relazione sulle proposte della giunta

Il Gabinetto del Sindaco comunica un largo riassunto sulla relazione polemica di cui riportiamo i punti più salienti e meno polemici, riservandoci in seguito di discutere la relazione:

« E' stata distribuita, per essere sottoposta all'esame del Consiglio, la relazione che, nello scorso Novembre, la Giunta comunale consegnò al Governo intorno ai principali bisogni dei servizi e delle finanze di Roma e ad alcuni provvedimenti ritenuti necessari per sistemarli.

La relazione è preceduta da brevi note illustrative nelle quali si accenna alle pratiche iniziate col Presidente del Consiglio on. Bonomi e alle ragioni per le quali fu preferito di sostituire, agli studi delle solite commissioni miste di funzionari, la presentazione di proposte concrete da parte dell'Amministrazione municipale e la sollecita diretta discussione al riguardo tra i rappresentanti legittimi dello Stato e del Comune.

Dice a un certo punto la relazione che lo schema presentato dal Governo, del resto, lungi dal rappresentare il contenuto definitivo dei provvedimenti e tanto meno il testo di una vera e propria convenzione, aveva appena il significato di un atto introduttivo per le future trattative. La relazione prosegue in note polemiche che hanno tutto il carattere d'una troppo tardiva difesa, in contraddizione con la realtà e con l'atteggiamento assunto dalla Giunta che si rifiutò e sostenne più volte di non essere obbligata a sottoporre il suo schema di legge al Consiglio.

La relazione seguita a dire:

Le proposte presentate dalla Giunta al Governo sono dirette a risolvere, in modo integrale e definitivo il cinquantennale problema di Roma capitale nel triplice aspetto della finanza, della decorosa sistemazione dei principali servizi pubblici e dell'incremento economico della città. Si tratta di provvedimenti di vario ordine di cui un primo gruppo è diretto a conseguire dallo Stato un contributo a incremento automatico, per integrare le entrate del bilancio, mediante la unificazione del regime daziario, con la elevazione del canone a 90 milioni; un contributo dello Stato alle entrate del Comune con una percentuale sulla imposta erariale di ricchezza mobile; la compartecipazione del Comune stesso alle tasse sui trapassi della proprietà immobiliare esistente in città; la trasformazione dei prestiti comunali in un prestito unico al saggio del tre per cento.

Altro ordine di provvedimenti si riferisce alla istituzione di nuove tasse, intese a colpire alcune più dirette manifestazioni del lusso, e all'autorizzazione al Comune di esercitare, in regime di monopolio, l'assicurazione, resa obbligatoria, contro gli incendi degli immobili situati nella cinta daziaria della città, mentre un terzo gruppo di proposte, avanzate allo Stato, riguarda facilitazioni nel finanziamento di opere pubbliche di grande interesse cittadino, e un quarto gruppo concerne la esecuzione di opere d'interesse statale.

Opportune provvidenze ha chiesto la Giunta con carattere di risarcimenti alla città, di danni che le sono derivati e che le derivano da particolari circostanze che si riconnettono alla sua funzione di capitale, e al suo speciale regime in materia daziaria, e alla mancata attuazione dei benefici di precedenti leggi.

Un sesto gruppo di provvedimenti riguarda la istruzione secondaria e professionale; un ultimo gruppo si riferisce allo sviluppo edilizio della città, alla cessione di area al Comune, alla costruzione di un nuovo Lazzaretto, all'autorizzazione alla Cassa Depositi e Prestiti di concedere un mutuo di 600 milioni all'Istituto delle Case Popolari, per la costruzione di nuove abitazioni, alla sistemazione di vaste zone periferiche a parchi e giardini per la tutela e il miglioramento del paesaggio e per l'igiene della vita cittadina. Largamente contemplati sono infine nelle proposte della Giunta il problema del risorgimento economico ed industriale di Roma ed il problema dell'Agro Romano. Per il primo si chiede l'estensione ad altre zone della città dei benefici e dei privilegi accordati col Decreto legge 25 febbraio 1919, n. 304 all'attuale zona industriale; la concessione per usi potabili e conveniente soluzione del problema dei per forze idriche di acque demaniali; una trasporti ferroviari e fluviali; la trasformazione della scuola di applicazione per gli ingegneri in scuola superiore politecnica. Per l'Agro la Giunta chiede speciali contributi nelle spese che il Comune annualmente sostiene per i lavori pubblici ordinari e straordinari eseguiti nell'Agro stesso, l'esonero di alcuni contributi gravanti sul Comune, il concorso statale nella lotta antimalarica; ecc.

Le note illustrative che accompagnano la relazione e le proposte al Governo si soffermano infine sulla questione che ha appassionato più intensamente, su quella cioè cosidetta dell'autonomia.

E a questo punto la relazione, quando dovrebbe parlare dell'articolo famoso che propone l'esame e l'approvazione del bilancio comunale da parte dei Ministeri dell'Interno e del Tesoro — proposta che abbiamo dimostrato come leda profondamente il principio di autonomia — se si esce con un'auto-difesa magnificativa fino a presumere in questo articolo il *non plus ultra* della piena libertà comunale e dice che:

Nei rapporti con la vigilanza e gli speciali controlli per Roma, oggi in vigore, la Giunta ha chiaramente posto un problema di piena autonomia e di vera libertà del Comune, fondato sopra i seguenti elementi:

1. Abolizione della ingerenza che la legge affida ai Prefetti;

2. Abolizione della tutela da parte della Giunta Provinciale Amministrativa;

3. Determinazione di un *limitato* (!) controllo da parte dello Stato sopra *alcuni pochi* (!) atti del Comune preventivamente e rigorosamente indicati.

La situazione del Comune di Roma, per la vigilanza e per la tutela a cui è sottoposta dalla legge generale e da quella speciale del 1911, è al giorno d'oggi assolutamente intollerabile e contro di essa è insorta la Giunta chiedendo per la Capitale norme sincere e precise dove si incontri soltanto la contesa di amministratori responsabili e dove non si nasconda l'agguato della insidia burocratica.

Abolizione dunque completa di ogni vigilanza da parte del Prefetto. L'Amministrazione ha chiesto che gli atti da essa emanati fossero immediatamente esecutivi e che essa rispondesse sostanzialmente e complessivamente dei suoi atti al corpo elettorale.

Abolizione infine del potere di revisione degli atti dell'Amministrazione da parte di organi speciali (Consiglio di Prefettura, Genio Civile, ecc.) revisione che, se è giustificata per un piccolo Comune sprovvisto di organi capaci di apprezzare la bontà tecnica di determinati provvedimenti, è per lo meno superflua per un Comune come il nostro, che può disporre di personale tecnico scelto.

Ed ecco finalmente il punto incriminato come è stilato e chiosato dalla relazione:

Osserva la Giunta, nelle sue note illustrative, che ormai il rimedio ritenuto migliore contro qualunque inconveniente della vita amministrativa e sociale locale si fa consistere nelle trattative dirette col potere centrale: amministratori di lontane Provincie e Comuni, capi di aziende, rappresentanti di Associazioni convergono a Roma per superare, nelle trattative col Governo quelle difficoltà che la vita locale aveva fatto sorgere. E nella stessa città di Roma, allorquando si è voluto trattare di questioni di qualche rilievo e ottenere più spedite soluzioni si è fatto ricorso a trattative dirette col Governo.

Questo il motivo per cui la Giunta pensò alla costituzione d'uno speciale regolamento dei rapporti tra lo Stato e il Comune che mirasse a stabilire *un'armonica collaborazione* (!) fra i due Enti, i quali, non essendo più regolati dalla legge comune che subordina l'uno all'altro, dovrebbero trovare in una norma sobria ma chiara un coordinamento permanente di opere.

La Giunta, dopo avere accennato ai rapporti tra le varie Capitali e gli Stati rispettivi, conclude affermando che intuita la necessità di porre il problema dei rapporti fra Capitale e Stato come il mezzo unico per acquistare quella posizione dignitosa che le si conviene anche di fronte agli altri Comuni d'Italia, erasi scelta quella forma che più di ogni altra ne garantiva la libertà e ne tutelava al massimo grado il decoro, talchè, se fosse stata accettata dal Governo, avrebbe costituito una vera vittoria per il Comune di Roma.

L'agitazione degli allievi ingegneri
per la tutela giuridica del titolo

Dal 18 corrent in tutte le Scuole e Politecnici d'Italia si è iniziato lo sciopero generale per protestare contro l'indolenza governativa circa la presentazione del progetto di legge per la tutela giuridica del titolo di ingegnere.

Lo sciopero è compatto ed ordinato in tutte le sedi di Politecnici.

Anche a Roma gli studenti si sono astenuti in massa dalle lezioni. Non si sono verificati incidenti. Sono giunti telegrammi di adesione dalle varie sezioni del Sindacato allievi ingegneri.

Si spera che una buona volta le giuste aspirazioni di tutta la classe siano salvaguardate.

Pellegrinaggio allo Spielberg

Come è noto nei prossimi giorni sarà inaugurata a Brun una lapide commemorativa sulle mura del Castello dello Spielberg, con epigrafe dettata da Paolo Boselli. Sarà il ricordo tangibile, perenne della grande manifestazione nazionale dei cinquecento e più italiani che colà converranno per rendere omaggio ai martiri precursori. Alle spese necessarie per la lapide hanno volenterosamente concorso, con un contributo, la Società Nazionale «Dante Alighieri», la Lega Navale, l'Associazione della Stampa periodica, la Società Geografica, la Banca d'Italia, l'Associazione Italiana Albergatori, il Comitato Centrale Veterani e Reduci.

Riusciranno assai graditi altri contributi di Enti, Associazioni, cittadini, da indirizzare alla Segreteria Generale del Comitato Esecutivo del Pellegrinaggio allo Spielberg (Roma — Piazza Barberini, 12).

Un albo della virtù civile italiana

Sotto gli auspici dell'Istituto di Assistenza Nazionale ai combattenti italiani verranno riuniti in un Albo i nomi di quanti contribuiranno al finanziamento dell'Ente di credito per i reduci e gli orbati di guerra.

Ai contributori sarà rilasciato un diploma artisticamente disegnato da Adolfo de Carolis. Oltre al diploma i contribuenti riceveranno un distintivo in metallo opera dello scultore Colosa.

L'assemblea dell'Associazione Liberale

Questa sera, sabato, alle ore 21, in prima convocazione, ed alle ore 22 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Liberale Romana, nella propria sede in via del Tritone 183, per l'approvazione dei bilanci e per modifiche allo Statuto sociale.

I signori soci sono pregati di non mancare.

Un dramma vero in un cinematografo

Ieri sera mentre sullo schermo del Cinema-Corso a San Lorenzo in Lucina passava un film che vivamente interessava gli spettatori, per il vasto ed elegante salone immerso nella oscurità echeggiò una detonazione d'arma da fuoco seguita da un grido di donna. Immediatamente venne ridata la luce e sospesa la rappresentazione. Che cosa era mai avvenuto? Una poveretta, in un palco, si era tirato un colpo di rivoltella al petto.

Parecchie guardie la presero sulle braccia la portarono sulla piazza, donde la accompagnarono in vettura a San Giacomo.

Altre guardie accompagnarono al Commissariato di Campo Marzio, per gli opportuni schiarimenti l'uomo che prima stava nel palco con lei.

Costui è certo Ubaldo Natalizi di 26 anni abitante al viale della Regina n. 45.

Egli fece in questura una narrazione che non corrispondeva affatto alla verità. Disse di non conoscere la giovane e di averla incontrata per caso. Invece l'autorità ha stabilito quanto segue:

La giovinetta che è Fedora Caroli di anni 21 abitante al viale della Regina n. 55 conosceva il Natalizi da oltre un anno. Il Natalizi, innamoratosi di lei si mise a corteggiarla, la bersagliò di dichiarazioni amorose e di promesse: Fedora credette alle sue dichiarazioni, corrispose al suo amore e sperò di venire presto da lui sposata. Ma si convinse mano mano che il suo era un puro sogno: l'amato non l'avrebbe mai sposata: anzi voleva abbandonarla.

I due giovani si erano ieri dati convegno al Corso Umberto I. Fedora vi era andata armata di rivoltella e col fermo proposito di uccidersi sotto ai suoi occhi qualora egli insistesse nel proponimento di rompere la relazione con lei. Invitata al cinematografo vi si recò con lui sperando ancora.

Invece Ubaldo confermò la sua freddezza e Fedora ormai sicura di non essere più amata, presa la rivoltella nella borsetta se ne sparò un colpo in direzione del cuore.....

Il commovente saluto di Roma
alle vittime dell'incendio di S. Spirito

Sin dalle prime ore di questa mattina, le vie adiacenti all'ospedale di S. Spirito, incominciavano a popolarsi di gente; sono in generale persone che partecipano ai preparativi del funerale e, qua e là, qualche curioso. Poco più tardi, il passaggio che dalla scaletta del Ponte Vittorio Emanuele mena al Borgo Nuovo è già sbarrato di guardie regie; così pure il principio della via nominata e quello di Borgo Vecchio e di via dei Penitenzieri.

Incominciano intanto a giungere le Autorità tutte in abito nero e cappello alto.

Poi più tardi, verso le 8, giungono, in abito di mezza gala (calzoni di velluto abbottonati al ginocchio, calze nere, scarpine con fibbie e corpetto rosso sotto il soprabito nero) i valletti del Comune. Verso le 8.30 giunge un'automobile dipinta in rosso coi pompieri in divisa cogli elmi luccicanti.

Verso le nove il corteo incomincia a disporsi e a ordinarsi lentamente. Precedono due file di Guardie Municipali — al comando di un ufficiale — in alta tenuta, il nero sottogola abbasso lungo le guancie e sotto il mento e le sciabole sguainate, in posizione di parata. Seguono il concerto comunale, un plotone di pompieri schierati in due file, un altro plotone di agenti di custodia; poi si avanzano, da una parte e dall'altra, una fila di frati e, poi, di preti. Vengono quindi cinque carri di artiglieria — tirati da cinque cavalli, i quali recano ciascuno quattro salme coperte di fiori e così distribuite:

Primo carro: salme di Francesco Senesoli, Pacifico Pedini, Ferdinando Fischi, Parodi Canale.

Secondo carro: salme di Sebastiano Zuccari, Giovanni Paganelli, Antonio Gioia, Damiano Palmi.

Terzo carro: salme di Luigi Petroni, Carlo Giufelli, Francesco Valentini, Pietro Giuggiolini.

Quarto carro: salme di Giuseppe Moranti, Antonio Rossi, Angelo Mancinelli, Domenico Merlini.

Quinto carro: salme di Giovanni di Pee, Raffaele Figliolo, Filippo Di Stazio, Carmine Laurenzi.

Dietro ciascun carro, le famiglie delle vittime: sono povere popolane piangenti, col capo coperto da un velo nero. Incomincia quindi la sfilata delle autorità e delle bandiere. Fra i personaggi, notiamo il Prefetto di Roma, comm. Zoccoletti, il Sindaco Valli con la Giunta al completo, il sen. Rava, gli on. Baccelli, Monici e Zegretti, il comm. Di Benedetto, Presidente della Congregazione di carità, il prof. Camurati, consigliere comunale socialista, l'on. Borromeo, Vico Pellizzari, il comm. Pietro Baccelli presidente della Deputazione Provinciale, il Duca di Cito in rappresentanza della Real Casa; c'erano poi il Gen. Ravazzo, comandante del Corpo di Armata di Roma, il gen. De Albertis, comandante generale della Regia Guardia, il gen. Muscarà, comandante Legione Regia Guardia. Tutto il seguito del corteo è fiancheggiato, da una parte e dall'altra, da una fila di guardie regie.

Segue poi il numero veramente straordinario di bandiere. Notiamo quelle dei Mutilati ed Invalidi di guerra, della *Corda Fratres*, del Liceo Mamiani, della Scuola « 3 ottobre 1870 » coi bambini in divisa della « Gioventù ribelle » dei tramvieri, dei fascisti, della Società Falegnami ed Ebanisti, dei Giardinieri Comunali, dell'Associazione Santa Teresa — la quale ha avuto una vittima fra i suoi soci, Mischi Ferdinando — dell'Associazione Reduci, degli Impiegati Monte Pietà: impossibile elencarle tutte.

Ma un'idea completa della grandiosità del corteo si incomincia ad avere verso la metà del corso Vittorio, quando cioè l'interminabile fila di Associazioni ha avuto tutto il tempo di svolgersi. Ci siamo fermati a guardare l'imponente manifestazione dai gradini del Teatro Nazionale da cui, del resto, si vedeva soltanto una parte del corteo: da quel punto si vedeva e si « sentiva » il valore veramente eccezionale di questa manifestazione popolare di pietà e di cordoglio. Lungo il percorso, fra le due file di passanti schierati, si vedeva ogni tanto qualche donna che si asciugava le lagrime agli occhi; sotto il negozio della ditta « Pola e Todescan », sui carri recanti le salme è discesa una pioggia di fiori lanciati dalle impiegate del negozio. Tutte le finestre, tutti i balconi erano pieni di spettatori, specialmente donne; in via Tre novembre si notavano, assiepate alle finestre, le bambine della Scuola elementare, ivi posta, con le maestre; più in su, lungo la salita che mena in via Nazionale, le due terrazze l'una del primo piano e l'altra del secondo era tutta affollata delle signorine della Scuola Normale Fuà Fusinato, in abiti chiari.

Il corteo attraversa ancora via Nazionale, sempre fra la commossa attenzione di tutti coloro che sostano lungo la via e che si porgono dalle finestre.

In piazza dell'Esedra, il corteo si ferma. I carri si arrestano nella parte posteriore della Fontana monumentale, dinanzi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Si fa quindi un movimento di silenzio per ascoltare i soliti discorsi. Prende per primo la parola il Sindaco Valli, per il Comune. Egli dice del suo dolore di dover commemorare un numero così considerevole di vittime. L'intervento della popolazione testimonia del grave cordoglio di tutti. Rileva la sensazione che la vita dei cittadini non sia sorvegliata come si dovrebbe, ed oltre al dolore vi è il monito a chi sorveglia la salute, di dover provvedere perchè non si ripetano simili disastri. Quanto alle vittime — conclude il Sindaco — esse hanno incontrato una morte forse repentina non subendone una esatta percezione. Invia alle famiglie, come uomo e come Sindaco, un saluto reverente.

Prende quindi la parola il comm. Vitetti, per gli Ospedali Riuniti.

Dopo questi discorsi ci sembra di notare nel pubblico un senso di incertezza non bene definibile: sembra che non si voglia mandare via così questi poveri morti, dopo due discorsi ufficiali. E proprio a questo punto incomincia a parlare mons. De Angelis, curato di Santo Spirito in Sassia. Egli parla con fede e con calore, rivolgendosi — con felice pensiero — direttamente alle famiglie, alle quali ricorda i conforti e le speranze della religione.

Dopo le parole di mons. De Angelis e la benedizione delle salme, i carri riprendono il cammino verso Campo Verano.

Le autorità

Completiamo l'elenco delle autorità: per il Consiglio di amministrazione del Pio Istituto di S. Spirito, abbiamo visto il presidente comm. Vitetti, il vice-pres. barone Mazzolani, i consiglieri on.li Borromeo e Zegretti, l'avv. Balmas, consigliere comunale. Per l'amministrazione i funzionari cav. Canevacci, cav. Holl, cav. Schiavetti, cav. De Marchis, economo generale degli ospedali, comm. Ronchetti, Finocchi ed Agostinelli, della Lega infermieri, tutti gli economi degli ospedali, tutti i portieri, tra i quali Giannini, sul cui petto spiccano varie medaglie al valore militare, e molte suore ospedaliere.

Notiamo molti medici primarii degli ospedali: prof. Postempski, prof. Ugolini, prof. Barbanti, prof. Milani, deputato provinciale, prof. Sforza, prof. Panegrossi, prof. Lugli.

Vediamo l'ex-prefetto Gajeri, il deputato provinciale Ceccarelli, il consigliere provinciale Morosini.

E poi: gli assessori Raimondi, Bandini, Del Vecchio, Mambretti, Lay, Albini, Montesano, Di Scanno, i consiglieri Cuccia, Bassetti, Pediconi, Amaricci, Neuschiler, il segretario generale Mancini, il generale Cantuti, il colonnello Candeloro, il colonnello Giannizzi, dei RR. Carabinieri, il maggiore Spano delle Guardie municipali, il cap. Ladispoto, il tenente Marino, l'ispettore degli ospedali Positano Spada, la marchesa Zenaide di Roccagiovine, nell'abito di infermiera della Croce Rossa.

Vediamo anche la baronessa Runi Rugi, la marchesa Leri, la marchesa Pallavicino, per l'Unione delle donne cattoliche, la sig.na Parisi per la Gioventù femminile cattolica, la sig.na Bettina, del Circolo femminile cattolico, la baronessa Saint Just, presidente della Conferenza di S. Vincenzo di Paola, in S. Maria in Traspontina, la signora Mirabella, del Terzo ordine carmelitano di S. Maria di Traspontina.

Il Governo è rappresentato dall'on. Casertano, sotto-segretario agli Interni, dall'on. Cingolani, sotto-segretario al lavoro, dall'on. Beneduce, sotto-segretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Vi sono poi il comm. Buonaccosi, per il Ministro Bertone, delle Finanze, il comm. Ferraris, capo-gabinetto dell'on. Facta, quindi il questore comm. Valenti, i vice-questori Calabresi e Cesario, di Borgo, ed i commissari Bernardini e Coletti; gli on.li Bombacci e Sardelli. Vi è anche l'on. Martire, il duca Costanzo Antonino da Bagheria, delle Colonie albanesi, il prof. Gennari per l'Ospizio dell'Addolorata, il comm. Orrei, presidente del Consiglio provinciale ed il comm. Pietro Baccelli, presidente della Deputazione provinciale.

Le rappresentanze

Sono infinite. Dai fascisti, con i loro gagliardetti, al partito popolare. Vi sono tutte le Camere del Lavoro, con i labari, varie Leghe operaie e Circoli repubblicani.

Il Sindacato cronisti è rappresentato dai colleghi Alberto Gasco e Piero Pasotti. Il Sindacato dipendenti comunali rappresentato da Virgilio Martorelli.

Vi sono le Associazioni Artistico Operaia, Santa Teresa, che ha avuto un socio fra le vittime, Associazione ex-vigili, quella dei Reduci dalle Patrie Battaglie, L'Unione Socialista Romana, l'Associazione Nazionale dei Postelegrafonici, un gruppo di tramvieri.

* * *

L'on. senatore Lusignoli, nell'esprimere telegraficamente alla famiglia Ospedaliera tutto il suo cordoglio per la sciagura che ha funestato l'antico Ospedale di S. Spirito, ha pregato il Presidente dell'amministrazione, avv. gr. uff. Ernesto Vitetti, di rappresentarlo ai funerali.

Le Corone

Numerosissime. Abbiamo notato quelle degli Ospedali Riuniti, del Comune di Roma, del Sindacato cronisti, del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Re, della Federazione Infermieri, del Personale dell'Ospedale di S. Spirito, dei Negozianti di Borgo, della Federazione regionale infermieri ospedali e manicomi, della Ditta Tanasich, dei sanitari del Policlinico, della Lega infermieri, della famiglia Moranti, del Sindacato Gassisti, del Manifattura di Tabacchi, della famiglia Gioia, del Personale degli Osperali, dei Tubercolosi di guerra di Porta Furba, della Biblioteca Lancisiana, degli operai dell'Officina Gaggiotti.

Molto notata quella magnifica del *Banco di Roma* portata a braccia da fattorini dell'Istituto.

* * *

Il dott. Ernesto Vitetti, Presidente del Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti di Roma, anche a nome del Consiglio di Amministrazione e della intera Famiglia Ospedaliera, ringrazia le Autorità e la cittadinanza tutta per la commovente dimostrazione di compianto e di affetto tributata questa mane alle salme delle compiante vittime dell'incendio avvenuto nell'Ospedale di S. Spirito la notte del 17.18 maggio corrente.

Il Governo per le vittime

Il Presidente del Consiglio, ha disposto che sia erogata la somma di lire 20.000 a favore delle famiglie delle vittime del disastro dell'Ospedale di S. Spirito.

La Giunta Diocesana di Roma

La Giunta Diocesana di Roma mentre partecipa col più grande cordoglio alla luttuosa sciagura che ha colpito la cittadinanza romana sulla tragica rovina dell'Ospedale di S. Spirito e invia ai parenti delle vittime i sensi del suo più vivo dolore, invita tutte le Associazioni cattoliche ad elevare preci di suffragio per le anime di coloro che nel disastro hanno incontrato si straziante morte e d'intervenire alla messa funebre che si celebrerà lunedì 22 corr. alle ore 10 a s. Spirito in Sassia per iniziativa di quel parroco mons. De Angelis.

Le inchieste

Tre sono le inchieste finora aperte: una da parte dell'Autorità giudiziaria, l'altra dal Governo, che ne ha affidato l'incarico al comm. Vendittelli, ed infine una terza ordinata dal comm. Vitetti per conto della Direzione dell'Ospedale di S. Spirito.

Di quest'ultima Commissione fanno parte l'on. Zegretti, l'ing. Fornari e l'ing. Olivieri.

Non resta che attendere i risultati di queste inchieste per dire l'ultima parola sulle responsabilità singole e collettive, morali e materiali. Il senso che poco o nulla si fece, per lo meno, per dare un allarme che valesse a salvare dalla morte i venti infelici — ciò che preme di stabilire prima di ogni altra cosa — è sempre più diffuso nella pubblica opinione.

E una soddisfazione piena ed intera si impone.

Onoranze ai funzionari caduti in guerra
a palazzo di Giustizia

Il 21 corrente, alle ore 11, sarà solennemente scoperta la targa eretta nel Palazzo di Giustizia in Roma in memoria dei Magistrati e Cancellieri d'Italia che durante la guerra nazionale 1915-1918 sacrificarono la loro vita nell'adempimento del loro dovere verso la Patria.

Lo studio De Simoni venduto all'asta

Dopo la vendita dello studio *Joris*, la *Ditta Corvisieri e C.* ha preparata un'altra sorpresa per i numerosi suoi clienti e cioè quello dello studio di un altro valentissimo artista, ahimè! anch'esso troppo presto scomparso, *A. De Simoni*.

Detta vendita che si inizierà nel pomeriggio di Martedì 23 corrente in *via Due Macelli* 70, per aver termine il 6 Giugno, assume una speciale importanza oltrechè per le numerose e pregevoli opere di tale artista, anche per quelle di altri, di lui non meno degni.

Basti tra essi citare: *Raggio, Joris, Morelli, Cabianca, Ricci G. Vertunni, Barbudo, Barucci, Ximenes E., Coleman, Gallegos, Rutelli, Fortuny, Palizzi, Maccari.*

E' facile quindi prevedere come tutta Roma intelligente accorrerà lunedì 22 in via Due Macelli 70 per ammirare la magnifica esposizione e (nei giorni seguenti) a contrastarsi la fortuna di qualche pregevole acquisto.

Al Socio della *Ditta Corvisieri* prof. *Ugo Trombetti* che dirigerà tali vendite vadano i nostri rallegramenti per sì bella esposizione ed insieme i nostri migliori auguri.

Un avvenimento in Piazza S. Ignazio

Questa mane alle ore 10, con l'intervento di molte signore e signorine, di commercianti e uomini d'affari amici del sig. Damiani, il noto proprietario del ristorante in via Montecatini, si è avuta l'inaugurazione della grandiosa gelateria napolitana in Piazza S. Ignazio 169, di cui era stato dato l'annuncio in questi giorni.

Il pubblico già vede di buon occhio queste iniziative che, seguendo il passo della stagione estiva, rappresentano un indennizzo delle molte noie, che porta con sè il caldo. Trattandosi poi della iniziativa del sig. Damiani in concorso con il sig. Ernesto Montelli, suo genero, così bene accreditati da formare le migliori garanzie e i migliori auspici per un avvenimento del genere, il plauso non poteva essere più sincero e più vivo.

Molto apprezzati i mantecati e le granite dalla grana fine e impalpabile, un vero prodotto della speciale arte del gelatiere Armando Ferretti. L'allegria è stata opportunamente sottolineata da abbondanti coppe di classico champagne. E la cerimonia inaugurale si è chiusa con molti auguri congratulazioni strette di mano cordiali e significative, indicanti la dolce promessa di ritrovarsi seduti a quei tavoli tante e tante altre volte, quei tavoli che stamani erano tutta un'armonia di cose belle, di fiori, e di cose buone, la gelateria e pasticceria napolitana.

L'inaugurazione è stata anche allietata da ottima musica del quintetto del maestro Penta.

Notati fra gl'intervenuti le signore Ambrosi, Righetti, signorina Damiani; i signori Duranti, De Bonmartini, Righetti e tante e tanti altri, cui facevano gentilmente gli onori di casa il signor Damiani, nonchè il genero, proprietario del locale, sig. Montelli Ernesto e la sua gentile signora.

Ai fervidi iniziatori arrida il pieno successo, che non può mancare.

Concorso

A tutto il 31 luglio 1922 è aperto concorso per titolo ed esami al posto di Professore straordinario di scienze e matematica presso la Scuola Normale Maschile pareggiata di Verona. Stipendio L. 5500, condizioni di carriera come da R. D. 18 maggio 1920, N. 843. Per chiarimenti rivolgersi Deputazione provinciale Verona.

LEGA ITALIANA
(Sezione di Roma)

Domani, domenica 21 maggio, alle ore 10,30 ant. nelle sale della Società Generale fra Negozianti ed Industriali di Roma, in piazza S. Luigi de' Francesi, 34 (gentilmente concessa) avrà luogo la III assemblea generale dei soci della Lega italiana, sezione di Roma.

I soci sono pregati di non mancare.

Comitato "Scuola e famiglia"

Presso la Scuola Maschile « E' Ruspoli » in via Gesù e Maria, ad iniziativa del Direttore prof. C. Pellegrino, si è costituito un Comitato col nome di «Scuola e Famiglia» allo scopo di assistere i fanciulli poveri che frequentano il dopo-scuola e di dare a questa istituzione maggiore incremento.

Partecipano al Comitato molte famiglie del Rione che già vanno spiegando una lodevole opera per raccogliere aiuti finanziari. Fra l'altro si va organizzando una festa scolastica per il mese di giugno con musica e lotteria.

In questi giorni è stato approvato lo statuto e si è provveduto alla nomina delle cariche sociali, che sono così distribuite:

Prof. Carmine Pellegrino, presidente; avv. cav. Cesare Rosati, vice presidente; magg. Pieto Pietracaprina consigliere; ing. Luigi Cancíotti, cassiere; insegn. Ada Scipioni, segretaria; Romolo Colcerasa, rag. Arturo Scarpellini, Luigi Cavaliere, Cesare Quacquarini, avv. Alessandro Tomei, pubbl. Giulio Juvara, ing. Tito Monacelli, ing. Alfredo Di Veroli, sig.ra Rosati Della Valle Ada, sig.ra Ida Felici, Luigi Monaco, sig.na Sofia Cardinali, sig.na Giuseppina Piraino, sig.ra Ascenzi Longhi Ernesta, contessa Eugenia Grazioli, Arturo Cardellini, scultore Almachilde Marzili, Amerigo Bodali, sig.ra Erminia Grocchi, sig.ra Bice Vespasiano, ...

Il problema burocratico

Punti fermi

Il mio articolo su « La Riforma fallita » ha dato la stura a molte chiacchiere. Non vale la pena di rispondere uno per uno ai critici improvvisati: il Paese ha bisogno di veder chiaro in questa arruffata faccenda, e non chiede disquisizioni, ma idee nette e modeste.

1.o — Prima della guerra, gli stipendi iniziali medii si aggiravano sulle duemila lire annue. Per essere promossi ai gradi direttivi di ciascuna carriera, era necessario sostenere e vincere una prova di esame.

2.o Durante e dopo la guerra, le garanzie della legge sullo stato giuridico sono state abrogate. Così sono stati promossi ai gradi superiori — senza alcuna prova di esame — funzionari più volte bocciati nei concorsi dell'anteguerra, o disertori dei concorsi stessi.

3.o Ai ruoli chiusi si sono sostituiti i *ruoli aperti*, che assicurano meccanicamente per virtù di semplice decorso del tempo, aumenti periodici di stipendio a tutti gli impiegati, colti e ignoranti, laboriosi e fannulloni.

4.o Per virtù del famoso decreto 742, in alcune categorie della pubblica amministrazione gli stipendii iniziali — dopo due o tre anni di servizio — si avvicinano alla cifra media di lire 10 mila: raggiunta, si badi bene, senza alcuna speciale prova di capacità: per taumaturgica virtù di partecipazione.

.5o Si è ormai constatato che tutt'altro è *riforma burocratica*, altro è riforma amministrativa. La prima riguarda l'*organo* amministrativo, la seconda riguarda la *funzione* amministrativa, l'ordinamento, l'istituto. E' dunque inesatto ed erroneo quanto viene affermato in un giornale della sera, che, cioè « la riforma della burocrazia non può intendersi se non come integrale riforma della pubblica amministrazione ».

6.o Io ho affermato — e ripeto — che una riforma amministrativa in senso proprio non s'improvvisa in un ambiente culturale neutro; intendendo « *ambiente culturale* » nel senso in cui lo intende il Lassalle, nel suo magnifico saggio su *Le costituzioni*, cioè come un *elemento e fattore costitutivo della costituzione*. Lo stesso censore conviene sostanzialmente in quest'ordine di idee, scrivendo « ma ciò è opera di anni, di molti anni e di molto e assiduo lavoro, e non può non essere se non il risultato di un'azione decisa e rigorosa che il Paese, superando gli interessi di campanile, deve imporre ». E allora?

Allora aumentiamo gli stipendii — conclude il critico — e lasciamo che l'opera degli anni faccia il suo corso!

Così gl'impiegati, in sostanza, vogliono conservare i *sovraprofitti di guerra*, cioè le promozioni ottenute senza esami (l'idea diabolicamente giolittiana di ripristinare gli esami come mezzo obbiettivo di selezione dei migliori è definita, dal mio sullodato critico, come « la più meschina concezione che della riforma burocratica possa aversi »); conservare i ruoli aperti, che assicura meccanici e periodici aumenti di stipendio a tutti, senza discriminazioni fastidiose di meritevoli e d'immeritevoli, e ottenere aumenti di stipendio iniziali nella misura del *quintupio* degli stipendii iniziali dell'ante-guerra!

7.o — I popolari — dal canto loro — hanno fatta un'altra scoperta: la riforma burocratica doveva servire ad attuare il decentramento regionale o *decentramento organico*. « O si attua la riforma della pubblica amministrazione sulla base del decentramento organico, limitando le ingerenze dello Stato ai servizi di carattere nazionale, e conferendo respiro di vita, sviluppo e incremento agli enti locali e regionali, oppure la riforma della pubblica amministrazione sarà sempre destinata a rimanere una questione di pura letteratura politica ». Il Governo avrebbe dovuto attuare il decentramento organico e regionale in sede di riforma burocratica! E poi *Il Popolo nuovo* accusa me di essere un codino costituzionalista! Ma come: riforme di tal genere che, se attuate, sconvolgerebbero tutto l'ordinamento politico dello Stato, in un regime parlamentare come il nostro, le fa il Governo in sede di pieni poteri? Ahi, la mortale lunghezza di certi salti, dal più acceso parlamentarismo alle più sbiadite apologie dei decreti legge e dei pieni poteri!

Concludo. E' ora che ciascuno assuma apertamente le proprie responsabilità.

A parte le dispute di parole, è ormai generale convincimento che la questione vera del momento è la questione delle tabelle.

Gli impiegati — provocati da una parziale estensione, ad alcune categorie priapertamente le proprie responsabilità.

A parte le dispute di parole, è ormai generale convincimento che la questione vera del momento è la questione delle tabelle.

Gli impiegati — provocati da una parziale estensione, ad alcune categorie, privilegiate, del decreto 742 — chiedono *tout court* che gli stipendi iniziali, oltre il caro-viveri e lo straordinario, ripristinato ormai in tutti i Ministeri, siano portati ad una somma che rappresenta presso a poco il quintuplo delle cifre dell'ante-guerra.

Io che conosco quante nobili energie morali si nascondono sotto la modesta veste burocratica, sono sicuro che lo spirito di disciplina degli impiegati li convincerà a venire a più ragionevoli pretese, non ostante gli aizzamenti di una stampa inconsapevole. Il Governo, da parte sua, pur essendo animato dai migliori intendimenti verso i suoi funzionari, non può non preoccuparsi delle esigenze del bilancio e della economia nazionale.

Bisogna persuadersi che che l'interesse generale non riesce a prevalere sui particolari interessi di questa o quella categoria sociale, lo Stato va in rovina. Lo sciopero dei contribuenti, in sostanza, non è che un'applicazione imprevista del metodo sindacale, che al concetto universalistico, e solidaristico dello Stato sostituisce il concetto particolaristico di un interesse più ristretto.

Il senatore Malagodi, con straordinaria lucidità e semplicità, ha dimostrato, di recente, a quale grado sia giunta in Italia la pressione tributaria. Quei giornali che si gonfiano quotidianamente le gote con le parole di libertà e di democrazia, farebbero bene a riflettere che l'essenza dello Stato liberale e democratico consiste nell'assicurare la prevalenza degli interessi generali su quelli, anche ragguardevoli e degni di ogni considerazione, delle singole classi e categorie.

Ma essi preferiscono rispondere agli argomenti con le villanie: e noi li lasceremo al loro destino!

LUIGI MIRANDA.

L'arresto per bancarotta fraudolenta del presidente de "La Fauna,,

MILANO, 20. — E' stato arrestato certo Cipriano Brutomezzo di Carlo di anni 33 da Arzignano (Vicenza) che era presidente della Società « La Fauna » Società di assicurazione sul bestiame di allevamento fallita nel mese di marzo con un *deficit* che si avvicina alla 500 mila lire.

Il Brutomezzo è accusato di bancarotta fraudolenta. E' ricercato anche il direttore dell'Azienda Carlo Lissona, di Luigi di anni 40 pugliese già maresciallo dell'esercito.

Boscaglie in fiamme sul Lago Maggiore

CANNERO, 20. — Alla località Carmine si è sviluppato un colossale incendio nei boschi sovrastanti. Le fiamme hanno distrutto anche intiere cataste di legname già pronto per la spedizione.

I danni superano il milione di lire.

La brigantesca gesta di Orbetello

e i precedenti delittuosi dei banditi catturati

Come si svolse la tragica mischia

GROSSETO, 20.

Ulteriori informazioni danno agli avvenimenti un sapore alquanto romanzesco.

Secondo testimoni oculari, infatti, pare che da qualche giorno verso le ore 21, giungesse in un'automobile bianca che sostava sempre nello stesso punto, presso la ferrovia. La misteriosa automobile aveva destato qualche sospetto, tanto più che da essa scendevano ogni sera 4 o 5 individui che si spandevano per la campagna o si dirigevano verso la città. Venuta la cosa a cognizione dei fascisti; questi, con animo generoso e incuranti del pericolo, cominciarono ad investigare in ogni casolare di campagna per scoprire la ragione di questa misteriosa comparsa dell'automobile: la quale, mercoledì sera, dopo qualche giorno di sosta, ricomparve, e ne scesero 5 individui che si diressero verso la città.

Intanto i fascisti che stavano a guardia intorno a quel punto, per vie traverse raggiunsero la città prima dei malviventi ed avvisarono i carabinieri i quali subito si avviarono verso la porta della città. Incontrati i 5 individui, divisi l'uno dall'altro, due furono acciuffatti dai carabinieri, uno fu arrestato da una donna coraggiosa, la signora Maddalena Tarosa e due riuscirono a fuggire.

Una donna coraggiosa

L'azione altamente encomiabile di questa fiera popolana merita di essere conosciuta in ogni suo particolare. Attraversava essa in tutta fretta una strada per giungere il più presto possibile alla propria abitazione, quando notò due individui a pochi metri da essa intenti a parlottare, mentre entrambi stringevano la rivoltella. Donna di fibra robusta, la Tarosa non si perdette d'animo e rimase in agguato per spiare le mosse dei due furfanti — chè tali sembravano od erano infatti i due individui. I quali ad un certo punto dopo essersi consultati sul da fare si avvicinarono alla porta di una bottega e si chinarono per origliare nell'interno.

Prevenendo la losca intenzione loro la brava donna gridò al soccorso gettandosi con grande animo sui due malintenzionati onde frustarne il tentativo. E vi riuscì coll'ausilio di alcuni popolani accorsi, fra cui un carabiniere che tradussero l'arrestato — l'altro riuscì a dileguarsi — al Commissariato.

Ora, dopo esperite le prime indagini, non fu difficile accertare la sua comunanza con la banda famosa che aveva probabilmente preceduto come... « foriere d'alloggiamento! »

Dopo compiuti questi arresti, il capitano dei CC. Bernini, il vice commissario di P. S. Davanti Angelo, insieme ad alcuni carabinieri e fascisti, montarono in un camion offerto loro cortesemente dall'ing. Giovanni Dessy, e da lui stesso guidato. Obiettivo della Forza era quello di raggiungere l'automobile fermo all'indicatore dove si riteneva vi fossero altri malandrini, prima che lo raggiungessero i due furfanti sfuggiti dalle mani dei carabinieri. Giunti a 20 metri di distanza dalla misteriosa automobile, fu intimato l'*alt* e si iniziò un nutrito fuoco di revolverate. Un colpo raggiungeva il povero Dessy che si abbattè in fin di vita, un altro colpo raggiungeva il Commissario Davanti ferendolo al pollice destro. I carabinieri spararono ferendo il conduttore dell'automobile della banda dei malfattori.

"Avvolgetemi nella bandiera della mia patria bella,,"

Come vi ho ieri accennato il povero Dessy fu trasportato a braccia al locale ospedale. Egli era stato colpito mortalmente al petto. Il disgraziato mentre i medici lo visitavano accuratamente ed amorevolmente ad un tratto aprì gli occhi, due occhi pieni di angoscia e di dolore, e balbettò con evidente sforzo:

— Muoio! Sento che è finita! Salutate i miei cari, dite loro che muoio invocando il loro nome! — Poi tacque ghermito dalla morte.

Prima di esalare l'ultimo respiro disse ancora:

— Quando sarò morto avvolgetemi nella bandiera della mia patria bella!

E così il suo cadavere fu avvolto nella bandiera nazionale. La morte del Dessy ha destato un doloroso stupore nella cittadinanza.

I malfattori arrestati sono ben noti alla mala vita di Roma. Il conduttore dell'auto è certo Terrini Giovanni detto « Il Terribile », Alessandrini Romolo detto « Il Romoletto », Salvestrini Italo detto « Porchettone », Rondoni Pasquale e Bagli Ernesto recatisi a Orbetello da qualche giorno per preparare l'impresa. Latitanti sono rimasti « Forbicione » e « Trippetta ». La città di Orbetello è oggi tutta pavesata a lutto e nel pomeriggio si preparano solenni funerali alla vittima Dessy, con l'intervento delle rappresentanze dei Fasci di tutta la Maremma.

L'automobile che era una bella e potente *Mercedes* coi numeri 55-10937 è stata sequestrata. Essa mostra una infinità di fori prodotti da proiettili essendo servita da scudo alla banda armata durante il conflitto. Due di essi che sono nascosti nei boschi vicini hanno abbandonato su un campo una valigia contenente tutti gli arnesi più raffinati del mestiere.

La spedizione organizzata dal « Terribili » ad Orbetello non era la prima impresa condotta a termine dai banditi, poichè essi si erano specializzati in tali gesta criminose.

Proprietari di una velocissima e potentissima automobile partivano, muniti di armi e di tutti quegli ordegni del mestiere; e per vari anni gli automobilisti ladri scorazzarono attraverso le principali città del Lazio, ovunque rubando e depredando.

Una delle gesta più famose tentata dalla banda è quella di Rieti che venne però sventata a tempo.

Si era nell'agosto del 1921. Il « Terribili » con i compagni, altri famosi pregiudicati, fra i quali Ugo Ranucci, Giovanni Fedeli, abitante in via dei Lupo, n. 1, ed Aristeo Terribile, di Ettore, di anni 30, abitante in via del Montoro n. 15, ideò una impresa che aveva per scopo di svaligiare un ufficio di Rieti dove si sapeva avere la cassaforte piena di denari. Organizzato il piano la banda montò sull'auto partendo alla volta di Rieti la mattina del 28 ove nella notte fu tentata la scalata dell'ufficio. Ma la Questura di Roma in tempo aveva avvertito con una circolare quelle autorità e nel mentre che i ladri operavano numerosi agenti piombavano alle loro spalle.

Dopo una lotta feroce il Giovanni Terribili ed i compagni furono ghermiti solidamente ed arrestati. La famosa automobile fu sequestrata. Essa era stata acquistata da certa Anna Pancrazi cognata di Terribili Giovanni.

Dopo un anno di carcere tornati i banditi alla libertà concepirono come prima altre imprese non meno criminose.

Con 33.000 lire fu acquistata una nuova macchina da certo Renato Bormaggia, abitante in via della Maddalena 38. L'auto fu contrattato da Ernesto Terribili, altro componente dell'associazione, abitante in via Crescenzio 43. L'automobile portava il numero 10.937 e con essa i banditi scorazzavano per ogni dove attraverso la campagna romana e la maremma, eludendo sempre, vera « auto-fantasma » le ricerche della polizia.

I dinamitardi del "Diana,, alle Assise

Le udienze di ieri

MILANO, 19. — Stamane manca uno degli imputati, Francesco Tosi, che ieri aveva chiesto di essere allontanato non potendo per le sue condizioni di salute, assistere oltre al processo.

Aperta l'udienza, viene chiamato il teste Giovanni Antonio Villa. Egli dichiara che lavorò con l'imputato Marcucci ma non sa precisare fino a qual giorno.

Viene introdotto il teste De Vecchi amministratore del giornale *Avanti!* per dare alcuni schiarimenti intorno alla vita del Parrini. La sera del 23 marzo egli dichiara che l'imputato salì dinanzi a lui tutte le scale. Il portiere Mezzadri si trovava nella portineria. Il De Vecchi afferma che a lui il portiere Mezzadri espresse sul Parrini un giudizio sfavorevole, ma che comunque in buona fede.

Il teste crede che il portiere deve certamente avere equivocato sul modo con cui le parole del Parrini furono pronunciate, perchè quando il De Vecchi entrò alla redazione dell'*Avanti!* non si sapeva assolutamente che la bomba fosse scoppiata al « Diana ». Dichiara inoltre di aver saputo che il portiere Mezzadri era stato rimproverato dal Parrini perchè giocava a carte con le guardie regie.

Il P. M. interviene: Il Parrini del resto lo sapeva già che la bomba era scoppiata al « Diana ».

Allora ribatte il teste: Se lo sapeva non poteva commentare col: « Bene per Dio! » come ha riferito il portiere Mezzadri, la notizia che necessariamente al Parrini doveva essere stata riferita da altri.

Altro teste dell'amministrazione dell'*Avanti!* è Gino Prasio. Egli ricorda che la sera del 23 marzo il Parrini doveva recarsi al giornale col quale aveva conservato rapporti di affari. Soggiunge il teste che quando verso le ore 21 egli entrò in ufficio, il fattorino gli disse che verso le 19 c'era stato il Parrini per parlargli e che, non avendolo trovato, aveva avvisato che sarebbe tornato più tardi. Il teste continua la deposizione ricordando un episodio che riguarda l'imputato.

Una guardia regia fu fermata e percossa da un gruppo di sovversivi. Parrini, che era presente, si commosse attirandosi le beffe dei compagni che protestarono: « Bel rivoluzionario che sei a commuoverti per questo! » Soggiunse che qualche giorno dopo l'attentato al « Diana » parlando con lui, il Parrini si è mostrato addolorato.

Un altro amministratore dell'*Avanti!*, Ventura Ferracuti, esclude che sia pervenuta al giornale *Avanti!* una telefonata prima dello scoppio al « Diana ». Più tardi udì il Parrini pronunciare queste parole rivolte ad alcuni impiegati del giornale:

— Nel momento del pericolo sono anche io qui a difendere l'*Avanti!*

Un redattore del giornale, Landi, giunto subito dopo, avvertì di avere incontrato in strada un gruppo di fascisti diretti all'*Avanti!*

Il teste Dino Bonardi parla dei rapporti col Perrelli e del Parrini, ed esclude di avere nel marzo parlato col primo. Circa il Parrini dice che questi gli manifestò le sue idee anarchiche, ma tenendosi sulle generali, ed esclude che esprimesse idee di violenza.

L'ultimo teste è l'oste Ercole Cesani il quale ricorda che il 23 marzo tra le 19 e le 21 l'imputato Parrini fu nel suo esercizio a bere il vermouth.

Il Pietropaolo è un epilettoide?

Non essendoci altri testi viene interrogato il professore Ugo Cerlecchi, medico del manicomio provinciale di Mombello, citato perchè riferisca sullo stato di mente dell'imputato Pietropaolo. Egli dice che si è convinto di essere di fronte ad un caso di epilettoidismo. Il Cerlecchi dice che ha constatato nel soggetto una tabe patologica che viene fino dai nonni.

Il perito ritiene che il Pietropaolo sia un alcoolista e un cocainomane: ma avvelenato da un tossico più forte ancora, l'odio di classe. Ritiene non applicabile nè l'art. 46 nè l'art. 47 del codice penale per il vizio totale o parziale di mente, e ammette che lo stato psicopatologico del Pietropaolo valga soltanto per attenuare la sua responsabilità.

L'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

Gli atti del processo

MILANO, 20.

L'udienza pomoridiana di ieri si è iniziata con la lettura degli atti.

Il primo atto letto dal cancelliere è il verbale di accesso sul luogo del delitto, documento dettagliato, nel quale è contenuta la triste descrizione dello spettacolo atroce del « Diana », subito dopo lo scoppio, e che contiene anche l'elenco delle vittime e dei feriti.

Di quando in quando, mentre il cancelliere prosegue nella monotona lettura, mal repressi singhiozzi si sentono dai banchi dove siedono le parti lese. E grida di dolore si levano dagli stessi banchi quando si viene alla lettura della identificazione di alcune vittime.

Impassibili, gli imputati assistono alla lettura. A questo punto la difesa chiede al Presidente di dare per letto il macabro verbale per un senso di rispetto al dolore dei parenti delle vittime. Un altro avvocato della difesa, eleva un'energica protesta perchè dal pubblico qualche volta si insultano i difensori e minaccia di passare a vie di fatto. La dichiarazione è accolta da mormorii e si ode anche qualche fischio. Scoppia un pandemonio, ma il Presidente interviene energicamente e la burrasca si quieta di fronte alla minaccia di far sgombrare l'aula.

Finita la lettura degli atti, si passa alla audizione del teste Giovanni Sensi, segretario generale della Camera del Lavoro, il quale accenna ad episodii, a proposito dell'attività politica del Parrini, che dimostrerebbero nell'imputato una visione obbiettiva e serena, contraria ai metodi di violenza.

Si dà poi lettura della perizia intorno al Mariani, perizia concludente per la completa responsabilità tipica dell'imputato.

Dopo cinque minuti di riposo, il teste Giovanni Quinzano depone in favore dell'imputato Marcucci. Appena il teste si ritira, un avvocato di parte civile chiede che il Presidente domandi al Boldrini se conferma o no di essere stato a San Marino. Il Boldrini nega.

Il Presidente, quindi, comincia la lettura di alcuni dati sugli esplosivi che servirono per l'attentato al « Cavour » e per altri attentati minori. L'avvocato difensore di Aguggini domanda che si facciano alcune interrogazioni al suo difeso, dopo di che l'udienza viene tolta e rinviata a martedì mattina.

La vertenza metallurgica

MILANO, 20. — Il segretario regionale della « Fiom » ha ieri comunicato ufficialmente al Consorzio industriali meccanici il voto delle Commissioni interne le quali hanno invitato i dirigenti l'organizzazione metallurgica a rivolgere un categorico appello all'organizzazione padronale perchè precisasse le proprie richieste in ordine alle riduzioni di salario.

Un fatto nuovo nella vertenza è rappresentato dall'intervento del Prefetto. Infatti ieri il sen. Lusignoli ha chiamato nel suo ufficio l'on. Buozzi, e si è fatto esporre il punto di vista della « Fiom » L'on. Buozzi ha sostenuto che la riduzione del caro-viveri causerà un grave danno agli operai senza arrecare nessun sensibile sollievo all'industria. Il Prefetto gli ha risposto assicurandolo che gli risultava che il Consorzio è deciso a procedere gradualmente all'applicazione delle riduzioni. Lo on. Buozzi ha insistito perchè gli industriali precisino le loro proposte avvertendoli che la mancanza di notizie precise potrebbe indurre le maestranze convocate a comizio per stasera a proclamare un altro maggiore sciopero.

Il Prefetto che aveva già ottenuto l'adesione del Consorzio industriali ha invitato l'on. Buozzi e i suoi colleghi dirigenti la sezione della « Fiom » a trovarsi oggi alle 15 nel suo gabinetto con i rappresentanti degli industriali per cercare di risolvere la vertenza. L'on. Buozzi ha accettato e quindi nel pomeriggio avrà luogo il convegno indetto dal Prefetto.

La situazione della vertenza può pertanto considerarsi migliorata.

Il tricolore a Carrara e a Serravezza

CARRARA, 20. — In seguito alla scoperta di esplosivi della vecchia Camera del Lavoro ieri è stato tenuto un comizio dai fascisti in piazza Ulderico nel quale hanno parlato il segretario provinciale Ricci e l'avv. Pocherra, membro del direttorio. Dopo il comizio i convenuti ai quali si erano aggiunti numerosi operai delle borgate, al canto degli inni fascisti si sono portati alla sede della Camera del Lavoro in Borgo Grazzano e vi hanno inalberato il tricolore. La bandiera nazionale è stata così sostituita alla targa della Camera del Lavoro in che è stata portata in città, come trofeo, dai fascisti.

Carrara stamane è tutta imbandierata ed è stato distribuito un manifestino a mano inneggiante alla Camera italiana del Lavoro (Sindacato economico) che si è costituita alla Camera Rossa.

Si ha poi da Serraverza che ieri notte, circa le due, duecento fascisti provenienti da Carrara, capitanati dal segretario politico, sono giunti a Serravezza e sono penetrati nella Camera del Lavoro issando la Bandiera al balcone. Dopo di ciò un gruppo di fascisti si recava all'abitazione del noto anarchico Fellini Attilio, segretario della Camera del Lavoro, inducendolo a salire in automobile per essere condotto a Carrara. A Querceta però l'automobile veniva fermata dai carabinieri che sequestravano la macchina e procedevano al « fermo » di cinque fascisti.

Un municipio del Reggiano invaso dai fascisti

REGGIO EMILIA, 20. — In occasione della convocazione del Consiglio Comunale di Casalgrande ieri si erano dati convegno forti nuclei fascisti convenuti da diverse località della nostra provincia allo scopo di tentare di impedire l'adunanza stessa e costringere così l'amministrazione socialista a dimettersi. Infatti, mentre l'adunanza stava per iniziarsi, un numeroso gruppo di fascisti irruppe nell'aula, determinando un certo scompiglio anche pel fatto che uno dei fascisti, certo Dario Casalotti, intimava al sindaco ed agli assessori presenti di uscire dall'aula e di non farvi più ritorno. Alcuni consiglieri socialisti, per tema di guai maggiori credettero opportuno di allontanarsi, così che l'adunanza venne sospesa e rimandata. Mentre il clamore continuava sopraggiunsero per fortuna i carabinieri, i quali avevano, in previsione di incidenti, chiesto opportuni rinforzi a Reggio. La presenza dei carabinieri valse a scongiurare maggiori incidenti ed infatti anche i fascisti si allontanarono. Più tardi però venivano arrestati il fascista Casalotti ed altri suoi compagni, ma questi ultimi dopo un interrogatorio venivano qualche ora dopo rilasciati.

Manifestazione fascista a Rovigo

per l'on. Piccinato

ROVIGO, 19. — La deliberazione della Giunta delle lezioni di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione dell'on. Piccinato ha fatto notevole impressione. Da stamane circolano in città numerosissimi fascisti qui venuti da tutte le parti del Polesine e dalle provincie di Padova, Ferrara e Venezia. Numerosi telegrammi di solidarietà sono pervenuti alla Federazione provinciale fascista.

I giornali liberali e fascisti pubblicano violenti articoli contro gli onorevoli Matteotti e Merlin. In questo momento affluiscono in città numerose squadre di contadini dei Sindacati economici spontaneamente associatisi al movimento fascista. L'autorità ha provveduto fino da stamane ad un servizio di carabinieri, regie guardie e guardie di finanza per la tutela dell'ordine pubblico che finora però non è stato menomamente turbato.

In serata ha avuto luogo un pubblico comizio in piazza Vittorio Emanuele.

Un audace colpo ladresco

tentato su di un "Express,,

GENOVA, 20. — Sul treno di lusso proveniente da Milano, fu commesso un audace ed ingente furto in danno della signora inglese Margherita Makon. Mentre ella si trovava nel vagone-restaurant veniva derubata di una borsetta contenente gioielli per un valore di oltre 50.000 lire, che aveva deposto su un tavolo. Appena il treno giunse a Genova, la derubata sporse denunzia al Commissario di P. S., il quale telegrafò a tutte le stazioni per le opportune ricerche. Nel frattempo perveniva un telegramma del capo-stazione di Ronco Scrivia il quale riferiva che un guardiano ferroviario, ispezionando la Galleria dei Giovi, aveva rinvenuto la borsetta con tutto il suo contenuto. Il funzionario stava per inviare sul posto un vice-commissario quando un secondo telegramma dello stesso capo-stazione avvertiva che essendosi a lui presentati tre individui elegantemente vestiti, chiedendo il permesso di perlustrare la galleria per cercare alcune posate cadute dal vagone-restaurant aveva subodorato negli sconosciuti gli autori del furto e, avvertiti i carabinieri, li aveva fatti arrestare e salire su un treno diretto alla nostra città. Infatti, poco dopo giungevano alla stazione Principe i tre arrestati identificati per Isidoro Pagani, di anni 22, abitante a Genova, cameriere, Edoardo Ghezzi, di anni 23, da Milano, cameriere; Mario Tacchi, di anni 30, da Quinto a Mare, garzone di cucina. I tre prestavano servizio sul vagone-restaurant quando avvenne il furto della borsetta. Sottoposti ad un interrogatorio, finirono per confessare che il Ghezzi aveva rubato la borsetta, l'aveva passata al Pagani il quale, a sua volta, l'aveva consegnata al Tacchi. Essendo pericoloso tenerla nel vagone fu deciso di gettarla nella Galleria per poi andare a riprenderla.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Transigenza socialista o Partito del Lavoro

Abbiamo a più riprese richiamato — in questi giorni — l'attenzione dei nostri lettori sul lavoro che si compie a Montecitorio in seno ai vari partiti, che potrebbe, in avvenire, portare alla creazione di situazioni politiche nuove. Ci siamo già intrattenuti ampiamente a considerare il travaglio che tormenta il gruppo di democrazia per tentare assestamenti nuovi; dobbiamo oggi — per il manifestarsi di un fatto assai importante — considerare il travaglio del gruppo socialista, dove i movimenti interni hanno — in quest'ultimo tempo — acquistato una forza ed una decisione rilevanti.

Nel gruppo parlamentare socialista la grossissima falange di destra, — che aveva fin qui tenuto un atteggiamento pressochè passivo nei confronti degli intransigenti — si è invece decisa ad un'azione fattiva. E ciò potrà, dovrà portare conseguenze di grande importanza.

I deputati che rappresentano le terre invase dal fascismo, assillati dalle richieste delle organizzazioni operaie che subiscono *il santo manganello* — specie nelle provincie di Mantova, Cremona, Rovigo, Ferrara, Grosseto, Arezzo e Siracusa — domandano da tempo con sempre maggiore insistenza un orientamento politico che permetta al gruppo parlamentare socialista di aiutare la formazione di un Governo che — libero da influenze fasciste — possa dare serie libertà e conseguentemente il ritorno alla vita normale. In questo desiderio sono concordi ormai non soltanto i sessantasette deputati riformisti, ma anche i centristi che sono una ventina. E questo loro desiderio essi hanno prospettato già parecchie volte alla Direzione del Partito, la quale — invece — fedele all'ordine del giorno del Congresso di Milano non intende deviare dalla tattica in esso chiaramente segnata.

Sono note le discussioni e gli ordini del giorno del gruppo parlamentare socialista avuti in quest'ultimo tempo; è ancor vivo il ricordo delle riunioni tenute dai rappresentanti delle *provincie invase*. Sempre è stato richiesto *un orientamento più rispondente alla situazione politica presente.*

Però tanto i voti espressi dal gruppo parlamentare, quanto quelli espressi dai convegni non hanno potuto influire in alcun modo sulle direttive intransigenti degli organi direttivi del Partito Socialista. Di qui la *ribellione dei destri a far parte del direttorio del gruppo parlamentare;* di qui la *minaccia di alcune provincie* — socialiste per lunga tradizione — *di distaccarsi dalla organizzazione del Partito.* Siamo però, fino ad oggi, nel *periodo delle minaccie e delle latenti ribellioni; perchè ormai coloro che non approvano la condotta della Direzione del Partito confidano nell'opera della Confederazione del Lavoro.*

La Confederazione — come si sa — è nello stesso ordine di idee dei socialisti di destra, sia per forza di convinzione, sia perchè — avendo moltissimi aderenti nelle provincie più martoriate dalle risse sanguinose — non può disinteressarsi di questa importante questione dell'atteggiamento, della tattica; la quale è fondamentale non solo per il suo sviluppo ma anche per la sua esistenza.

Così ormai *la parte destra del gruppo parlamentare socialista si è decisa ad uscire dallo stato pressochè di inerzia in cui sin qui si era mantenuta,* per entrare in un periodo di azione decisa, nettamente decisa. Dopo avere abbandonato il direttorio del gruppo parlamentare — per lasciare agli intransigenti la responsabilità di una tattica reputata dannosa agli interessi del proletariato — la grossa frazione di destra pensa di ricostruire le sue fortune politiche attraverso una politica realizzatrice, confortata dal voto e dalle speranze di un numero notevole di operai.

Infatti in questi giorni — per tali scopi si sono ripetutamente riuniti a Montecitorio i deputati socialisti della frazione di destra — che sono stati sempre oltre una cinquantina — per prospettare i mezzi migliori per la propaganda delle loro idee. *Nella grande maggioranza gli intervenuti si sono dichiarati per l'unità del partito e contrari ad affrettare crisi interne,* che non avrebbero alcun beneficio, se l'opera dei destri non avesse adesioni tali da costituire queste situazioni:

o conquista del Partito
o rottura del patto di alleanza tra Confederazione e Partito.

In quest'ultimo caso — che *alcuni reputano più probabile* — i deputati di destra si metterebbero al seguito della Confederazione, costituendo quel *Partito del Lavoro* del quale da molto tempo si va parlando.

E' bene ricordare — per non affrettare giudizi — che *in questo momento* la Confederazione del Lavoro non intende rompere i suoi contatti con il Partito Socialista, adducendo — e giustamente — che il proletariato italiano, ancor poco educato in molte provincie alla vita politica — non potrebbe apprezzare il distacco, rendendo così impossibile la *chiarificazione dei metodi e dei programmi da tutti i partiti invocata.*

I deputati della frazione di destra sono stati invece concordi nel creare un organo di propaganda da pubblicarsi o a Roma o a Bologna per *diffondere i principi professati dall'ala destra del partito.* E per le ragioni esposte il giornale dovrebbe essere pubblicato sotto l'egida della Confederazione del Lavoro.

Vedremo — in un breve avvenire — quali correnti prevarranno: *se la sinistra del partito di fronte alle situazioni che si vanno formando si inchinerà alla realtà delle cose; o se un contegno intransigente obbligherà i rappresentanti più diretti e più immediati delle classi lavoratrici a fare divorzio da coloro che al disopra di ogni contingenza vogliono affermare i sacri canoni della intransigenza.*

I socialisti a Genova

Sotto la presidenza dell'on. Agnini, si è riunito a Montecitorio, il gruppo parlamentare socialista. Tema della discussione — che è durata più di tre ore — è stata la Conferenza di Genova.

I vari oratori, tra cui gli on. Treves, Valla, Modigliani, Rossi, Malatesta, Baratono per il direttorio, hanno esaminato tutta la opera svolta dalla Conferenza di Genova, i risultati di essa e l'azione svolta dagli on. Facta e Schanzer.

E' stato affermato essersi la Conferenza risolta in una lotta tra due tendenze: quella patrocinata dalla delegazione francese e quella patrocinata dalla delegazione inglese. Si è sostenuto che la condotta della nostra delegazione è stata oscillante dall'inizio alla fine della Conferenza, tra la politica dell'una e dell'altra delegazione, senza che i nostri uomini di Governo abbiano avuto un criterio proprio, preoccupandosi solamente di fare opera conciliatrice, pur essendosi in qualche momento schierati a fianco dell'Inghilterra.

I risultati della Conferenza sono stati giudicati dagli oratori socialisti assolutamente inferiori a quelli che si aspettavano, non perchè fossero convenuti a Genova i capi delle nazioni vincitrici e vinte, ma perchè si credeva che i delegati fossero effettivamente animati di spiegare un'opera che conducesse a concreti risultati per la pacificazione auspicata.

L'opera del Governo italiano, è stata vivamente criticata, per quanto riguarda la Russia, con la quale l'Italia avrebbe potuto stringere dei rapporti all'infuori della Conferenza stessa.

Dichiarazioni sui lavori della Sottocommissione economica ha fatto l'on. D'Aragona. In conclusione i socialisti hanno riconfermato la necessità di provocare dichiarazioni alla Camera dal Governo in sede separata, delegando a parlare gli on. Treves e Lucci, e dando incarico al direttorio e agli oratori designati, di riunirsi e di formulare una mozione da presentare.

La discussione sui minorenni

Il gruppo parlamentare popolare si è adunato sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. E' stato riferito sull'attività della commissione direttiva e delle commissioni consultive tecniche che tennero in questo mese sette riunioni; ed è stata avviata la discussione sul prossimo programma di lavoro della Camera.

E' stata rilevata la necessità di risolvere la questione della burocrazia sulla quale il gruppo ha presentato una interpellanza e l'urgenza di regolare il problema dei patti agrari. E' stato inoltre riconfermato l'impegno del gruppo di far riprendere la discussione sul latifondo e di risolvere finalmente il problema scolastico. E' stato infine dato incarico alla Commissione direttiva di far nuove premure per la costituzione del Comitato di maggioranza.

Questa necessità si è manifestata urgente sopratutto per la questione dei deputati minorenni. Come si sa i popolari si erano impegnati a votare contro la convalida dei minorenni; ma poichè pare che il Governo abbia — con i gruppi di destra — assunto impegni per evitare l'uscita dei minorenni dalla Camera, è necessario che tutte le frazioni della maggioranza possano procedere concordi, per evitare scacchi al Ministero.

Sembra ormai certo che la discussione sulla questione dei deputati minorenni sarà rinviata *sine die.*

La riforma burocratica

La Commissione parlamentare per la riforma burocratica si è riunita, oggi, per la prima volta sotto la presidenza del sen. Zupelli. La presidenza ha comunicato — anzitutto — che dal nuovo Ministero essa non ha ricevuto che un solo progetto nuovo; cioè la distribuzione dei magistrati nei gradi della magistratura.

Da progetti ultimamente presentati dal Ministero Bonomi il nuovo Ministero ha poi dichiarato di fare propri i seguenti: *riforma della legge sulla Corte dei conti e sulla contabilità dello Stato; riforma dei servizio delle pensioni normali; modifiche alla legge doganale e al regolamento di servizio; semplificazione nei servizi delle cancellerie aumento tasse scolastiche universitarie e, alcune altre piccolissime cose.*

Di fronte a tali comunicazioni alcuni commissari hanno rilevato che la Commissione si trova in condizione di disagio analoga a quella in cui era di fronte al Ministero Bonomi; cioè la mancanza di un programma organico di lavoro e di riforma per ciascuna amministrazione, in modo che ad esso si possano coordinare i singoli progetti frammentari. Altri commissari hanno fatto rilievi intorno *all'ordinamento giudiziario che si andrebbe attuando in contrasto con i pareri della commissione e a nuove proposte sulla Magistratura, che non sembrano conformi allo spirito della legge sulla burocrazia.*

Per dirimere tali questioni pregiudiziali la Commissione ha deliberato di invitare il Presidente del Consiglio ed il Ministro Guardasigilli alla prossima seduta della Commissione.

Apprendiamo poi che molti dei commissari minacciano di dimettersi se il Governo attuale continui su questa via, che è ritenuta non diversa da quella seguita dal Gabinetto Bonomi, contro il quale si ebbe il noto... *pronunciamento.*

La questione degli affitti

Stamane a Montecitorio — sotto la presidenza dell'on. Ferri — si è riunita la Commissione permanente per la giustizia, per trattare della legislazione sugli affitti.

L'on. Lollini ha ampiamente riferito sulla conversione in legge dei decreti di proroga degli affitti delle abitazioni, già approvati — e con modifiche — dal Senato. Ha anche riferito sul progetto di legge dell'on. D'Alessio, Turati e Presutti che propongono altri provvedimenti per le abitazioni. L'on. Lollini ha riassunto i punti principali della vertenza, che si possono così determinare: *proroghe dei fitti per le abitazioni fino al 1930; limitazione degli aumenti; creazione di un fondo per dare incremento a nuove costruzioni.*

Intorno a questi problemi fondamentali stanno questioni di dettaglio, perchè sia i decreti del Governo, sia le riforme del Senato e gli stessi progetti di iniziativa parlamentare non derimono molte questioni che sono risultate nella pratica. Tra queste è principalissima quella relativa ai subaffitti, per i quali si verificano enormi speculazioni ed anche quella dell'acquisto di parziali appartamenti, in modo che i più ricchi non riuscendo per il regime coattivo ad ottenere mediante offerte di prezzi più vantaggiosi la locazione dei proprietari, invece offrono l'acquisto degli appartamenti, pagandone un valore rilevantissimo.

Il presidente on. Ferri ha proposto che fossero intesi i rappresentanti dell'Associazione dei proprietari e della Lega nazionale degli inquilini, che ne avevano fatto istanza. La commissione ha approvato la proposta a maggioranza.

La riforma della legislazione marittima

La Commissione reale per la riforma della legislazione marittima, presieduta dal sen. Persico, ha ripreso i suoi lavori nei locali del Sottosegretariato per la Marina mercantile.

La nuova sessione è stata inaugurata dal Sottosegretario di Stato on. Serra, che, dopo aver rivolto alla Commissione il saluto del Ministro on. De Vito e il suo, ha rilevato tutta la fiducia che il Governo pone nell'opera affidata agli autorevoli Commissari e l'urgenza che muove a tradurre in concreti provvedimenti le nuove regole destinate a meglio armonizzare la nostra legislazione con i bisogni sociali generati dall'esercizio nautico ed a questo connessi. L'attenzione del Paese, più che nel passato, si volge ormai alle attività marinare, come a quelle che principalmente è atteso impulso di lavoro, di ricchezza e di virtù; ma nel risorgere di tali attività non bastano provvedimenti d'indole economica, occorrendo che tutti coloro i quali esercitano un'industria o professione marittima abbiano la sensazione di trovare nelle leggi la giusta tutela dei loro diritti, senza ricorrere ad agitazioni dannose all'ordine sociale che nel celere disciplinato e pacifico movimento dei traffici trova la salda e benefica guarentigia.

La Commissione ha quindi ampiamente discusso la materia delle controversie individuali nella Marina mercantile, elaborando un progetto che, fra l'altro, eleva a L. 5000 la competenza per valore dei comandanti di porto.

L'on. Carnazza e l'on. Giuffrida

L'on. Carnazza, in una intervista sul «Giornale d'Italia», a proposito della questione delle trattrici americane e dell'esame fattone dalla Commissione della guerra, ha fra l'altro, fatte le seguenti dichiarazioni:

«La divisione della materia d'indagine fra le varie Sotto-Commissioni, fu fatta dall'on. Di Rodinò, che fu mio predecessore alla Presidenza della Commissione; ed io non ho portato alcuna modificazione alle sue disposizioni.

«La Sotto-Commissione che si è occupata delle moto-aratrici, era presieduta fin a poco tempo fa dall'on. De Capitani, ed il commissario delegato alle indagini era il senatore Cannavina. Nè con l'uno nè col l'altro, nè con alcuno dei segretari addetti alla sottocommissione ho mai avuto occasione di parlare di queste indagini, neanche a titolo informativo».

Alla domanda che cosa egli vorrebbe dire sulla responsabilità dell'on. Giuffrida nell'affare dei trattori, l'on. Carnazza ha risposto:

— Anche su questo punto a me pare che si voglia creare una esagerazione non giustificata. L'on. Giuffrida, che ha pubblicato il suo interrogatorio, sapeva che le critiche alla opera sua sono di natura amministrativa, per la sua qualità di Direttore generale al Ministero di Agricoltura; e che non si parlava quindi di cosa riguardante la sua personale onestà. La rivendicazione di questa onestà personale, mi sembra quindi sproporzionata al tema delle indagini».

Riproduciamo queste dichiarazioni dell'on. Carnazza, le quali dovrebbero porre fine alle fantasticherie e conseguenti assurde polemiche politiche, che non erano dal resto in nessun modo giustificate anche dalle prime informazioni da noi date, le quali specificavano chiaramente che le responsabilità che la Commissione ha creduto avvisare riferendone nella sua relazione approvata alla unanimità, era di semplice carattere giuridico, politico ed amministrativo, ciocchè, come per l'on. Giuffrida, valeva per gli altri uomini politici nominati, della cui integrità nessuno ha mai dubitato.

E quanto a quelle responsabilità, la pubblicazione integrale della relazione darà al parlamento ed all'opinione pubblica il modo di giudicare, tenendo ben conto anche di quelle eccezionali condizioni di guerra alle quali l'on. Giuffrida nel suo interrogatorio si è richiamato.

Il Comitato per le industrie tessili

Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* nel suo numero di ieri, 19, è istituito presso il Ministro dell'Industria e commercio (Ispettorato Generale dell'Industria) un Comitato per le Industrie tessili — quella serica esclusa — con il compito di dare pareri e fare proposte sulle questioni che interessano tali industrie, di studiare i mezzi adatti a promuoverne lo sviluppo, curare la raccolta di elementi e dati statistici sulla produzione, sui mercati delle materie prime, su quelli dei prodotti finiti, ecc.

Fanno parte del Comitato: a) cinque rappresentanti dell'industria cotoniera; b) tre rappresentanti della industria laniera; c) un rappresentante per la industria della canapa, del lino e della juta; due funzionari del Ministero.

Il Comitato si riunirà in via ordinaria sei volte all'anno.

L'assicurazione contro la disoccupazione

Con decreto legge 23 gennaio 1921, n. 1672 fu elevato da L. 350 a L. 800 il limite della retribuzione mensile entro il quale è obbligatoria l'assicurazione contro la disoccupazione del personale non operaio delle aziende private.

Ora la Giunta centrale esecutiva per il collocamento e la disoccupazione ha fissato alcune norme per il computo della retribuzione mensile.

1.o Per stabilire l'obbligo dell'assicurazione, deve prendersi per base la remunerazione media mensile risultante nell'esercizio annuale precendente (anno solare) calcolata secondo i criteri adottati dalla legge vigente sul contratto d'impiego privato per determinare l'indennità di licenziamento; di conseguenza:

a) sono equiparate a stipendio, e dovranno con esse computarsi, le provvigioni spettanti all'impiegato e la partecipazione ai benefici alla quale egli avvesse contrattualmente diritto;

b) se l'impiegato è rimunerato esclusivamente con tali provvigioni e partecipazioni, queste saranno computate per intero al fine di ristabilire la media mensile;

c) se l'impiegato percepisce anche uno stipendio, l'importo delle provvigioni e delle compartecipazioni da computarsi sarà ridotto alla metà;

2.o L'indennità caro-viveri non sarà conglobata con lo stipendio e con altre remunerazioni che ha carattere provvisorio ed è soggetto a carattere di precarietà, e, per esplicita dichiarazione del datore di lavoro, formi parte integrale dello stipendio.

3.o Coloro che nell'anno precedente, in base ai suesposti criteri abbiano percepito una retribuzione media mensile non superiore a L. 800 debbono ritenersi soggetti all'obbligo dell'assicurazione per tutto l'anno in corso, a meno che, in un determinato momento superino le L. 800 mensili di stipendio, non tenuto conto del caro viveri provvisorio nè delle provvigioni e partecipazioni di benefici.

Dal momento in cui viene corrisposto tale stipendio cessa l'obbligo dell'assicurazione.

Consigli comunali disciolti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nel suo numero di ieri, 19, i decreti con i quali vengono disciolti i Consigli comunali di Barletta (Bari) Mortaria (Pavia), Sant'Antonio a Trebbia (Piacenza) e Isernia (Campobasso).

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

La Direzione Centrale del Banco di Roma partecipa con profondo cordoglio la perdita del suo distinto Funzionario

EMANUELE BUESS

Ispettore presso la Direzione Centrale

Il trasporto della salma avrà luogo lunedì 22 corrente alle ore 8 ant., muovendo dal Policlinico.

Roma, 20 maggio, 1922.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Borsa di Roma

Roma, 20 maggio.

Rendita 3.50 % cont. 73 — Consolidato 5 % 1918 cont. 79.52.

AZIONI: Banca d'Italia 1288 — Banca Commerciale Italiana 829 — Credito Italiano 606 — Banco di Roma 104 3/4 — Meridionali 285 1/2 — Rubattino 484 — Tramways Roma 98 — S. N. I. A. 27 — Acqua Marcia 1560 — Gas Roma 425 — Condotte d'Acqua 240 — Acciajerie Terni 402 — Miniere Elba 39 1/2 — Ansaldo 17 — Metallurgica 96 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 13 1/4 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 135 1/2 — Immobiliari 436 — Beni Stabili 269 — Imprese Fondiarie 62 — Carburo 520 — Azoto 157 — Elettrochimica 59 1/2 — Forni Elettrici 18 1/2 — Zuccheri Romani 62 1/2 — Molini Pantanella 144 1/2 — Eridania 321 1/2 — Fondi Rustici 211 — Marconi 240 — Cotoniere Meridionali 76 e mezzo — F. I. A. T. 210 — Risanamento 400 — Kerka 315 — Banca Commerciale Triestina 530 — Cosulich 295 — Mediterranee 132 — Viscosa di Pavia 97.

CAMBI: Parigi 176.34.177 — Londra 67,05-86-50-25-60 — Svizzera 370-372 — telegr. 19,45-40-35-45 — Berlino 6,52-50-55.

PICCOLA PUBBLICITA

Concorso ufficiale sanitario

A tutto il 15 giugno p. v. è aperto il Concorso al posto di Ufficiale Sanitario nel Comune di Portogruaro — Stipendio L. 9000 con aumenti quadriennali decimo; caro-viveri come impiegati Stato; indennità trasporto come per i medici condotti; indennità malaria L. 1.500.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi Prefettura Venezia.